

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La passività e l'inerzia dello Stato lasciano aperta la strada alla sanguinosa sfida

Terrore mafioso: Palermo come Beirut Strage per uccidere il giudice Chinnici

Un'auto-bomba, fatta esplodere con il telecomando a distanza, secondo le tecniche sofisticate della guerriglia, ha seminato morte e distruzione - Assassinati il capo dell'ufficio istruzione del tribunale palermitano (centro delle più importanti inchieste), due carabinieri e il portinaio - Venti feriti, tra cui un bambino - Pertini: «L'Italia saprà reagire»



Mafia, Stato e questione morale

di EMANUELE MACALUSO

L'ULTIMA volta che ho incontrato Rocco Chinnici è stato il 19 maggio scorso. Era venuto al Senato per interrogare Pecchioli e me nel quadro dell'inchiesta sull'assassinio di La Torre. Dopo l'interrogatorio discutemmo a lungo ed egli disegnò un panorama della situazione palermitana in cui si collocava la sgradevolezza dei con implacabile freddezza e tecniche «moderne». Parleremo di questo. Prima vorrei ricordare l'uomo straordinario che fu Rocco Chinnici. L'avevo conosciuto anni fa nella casa di Cesare Terranova al quale era legato da grande amicizia ed affetto e dal quale poi aveva ereditato l'Ufficio Istruzione di Palermo.

Chinnici era un uomo semplice e schietto; il suo viso ricordava la Sicilia contadina, pulita; i suoi occhi esprimevano una grande intelligenza e fermezza. Cesare Terranova, del fenomeno mafioso sapeva cogliere sempre e solo l'essenziale, senza vagare tra le nuvole di teorie astratte, improbabili e romanzesche o nello scetticismo interessato e mistificatorio.

Terranova e Chinnici avevano lavorato per anni insieme ed entrambi avevano una comune visione dello Stato, dei problemi della Sicilia, della mafia e dei poteri politici ed economici. In seguito, Chinnici aveva lavorato per anni con Gaetano Costa, altro magistrato forte, retto e colto col quale aveva una comune visione delle vicende siciliane e nazionali, del modo d'essere giudice e di sentirsi cittadino di questa Repubblica.

Cominciamo, per cercare di capire, proprio da questa triade di uomini forti assassinati. Terranova fu ammazzato nel momento in cui, rimpiazzando nei ranghi della magistratura dopo una proficua esperienza parlamentare, doveva assumere la responsabilità di direzione dell'Ufficio Istruzione. Ma un Costa capo della Procura ed un Terranova capo di quell'ufficio per certi signori rappresentavano davvero il colmo. Così quel minaccioso binomio venne spezzato ancor prima di nascere, con l'assassinio di Terranova. Ma a rimpiazzarlo fu chiamato, appunto, Rocco Chinnici, non un uomo di paglia. A quel punto per impedire che si saldasse l'anello della Giustizia venne assassinato Costa, e le cose non si fermarono lì.

Chinnici in una recente intervista al nostro giornale dichiarava: «Diremo — con sentenze istruttorie — perché sono stati uccisi La Torre, Dalla Chiesa e Mattarella». Ecco, dunque, arrivare puntuale la sentenza di morte eseguita in modo tale da far sapere che nessun ostacolo potrà arrestare la mano omicida del terrorismo politico-mafioso. Per ammazzare un uomo hanno fatto una strage. Nella carneficina avrebbero potuto coinvolgere non quattro ma anche quaranta persone. Il terrorismo mafioso ha fatto così un nuovo salto di qualità. C'era da aspettarselo. Gli interessi in gioco sono enormi.

La storia di questi tre ma-

gistrati fornisce una chiave di lettura per comprendere il carattere dei delitti palermitani. Il Palazzo di Giustizia è stato decapitato, se altri si fanno avanti devono sapere sin d'ora la sorte che li attende.

La stessa ispirazione ha guidato la mano che ha assassinato La Torre, Mattarella, Dalla Chiesa. Non si tratta di «vendette» collegabili ad un fatto giudiziario o amministrativo, ad una inchiesta o ad una iniziativa legislativa. No. Viene assassinato chi in modo efficace mette in discussione l'esercizio di un potere reale che si esercita in tutti i gangli della vita della città e dello Stato. Di fatto il terrorismo politico-mafioso per cui oggi il dominio su una parte della società ottenendo con tutti i mezzi consenso od obbedienza.

Più volte abbiamo detto che occorre dare una spiegazione delle ragioni per cui si è venuti a capo del terrorismo «rosso» e non di quello nero e meno che mai del terrorismo politico-mafioso. Se non si guarda al retroterra economico, sociale, politico e culturale di questi fenomeni non esiste ed occorre che lo Stato abbia un volto nuovo, il volto di uno Stato forte e giusto, capace di ottenere reali consensi. Molti voti che oggi i partiti di governo riscuotono nelle zone dominate dal potere mafioso vengono da strati che vogliono che le cose non cambino o da tanta gente convinta che nulla può cambiare e che tanto vale accacciarsi, rassegnarsi, convivere con la mafia ed il malgoverno. Questa è una verità amara ma è la verità. Le chiacchiere, le deprezzazioni, le proclamazioni d'intenti, i riti funebri sono ormai controproducenti. I telegrammi e i discorsi d'occasione possono essere scritti già oggi per i morti che verranno. Questi gesti sono destinati semmai ad allargare la fascia dello scetticismo. La credibilità dei governi è zero. E, del resto, quale credibilità può avere un ceto politico di governo che ha archiviato la lotta al terrorismo politico-mafioso.

E cosa può fare di diverso il nuovo governo? Intanto c'è da dire che nelle bozze programmatiche il terrorismo politico-mafioso è ignorato. Sì, ignorato. Eppure in Sicilia sono stati assassinati il capo del governo (Mattarella) ed il capo dell'opposizione (La Torre), il capo della polizia (Dalla Chiesa) ed i capi del potere giudiziario, e con loro tanti altri innocenti. Chi può aprire gli armadi dove sono custoditi tanti scheletri? Certo non potrà farlo chi ha avuto le chiavi sino ad oggi. Sta qui il punto nodale di una vicenda che non è siciliana o napoletana ma coinvolge ed investe tutta la nazione.



PALERMO — In primo piano i corpi, pietosamente coperti, del giudice Chinnici e dell'appuntato dei carabinieri

«Scoprirò i mandanti per La Torre e Dalla Chiesa»

Così aveva promesso il giudice eliminato - Si trovava al posto che fu di Terranova - «So che possono colpirmi in ogni momento. Spero che non accada alla scorta»

«Abituati a guardare in faccia la realtà, riteniamo che non sarà impresa facile debellare il fenomeno della mafia continuerà ad imperversare, ad insanguinare città e campagne». Rocco Chinnici la pensava così. Un giudice integerrimo, un giudice consapevole, uno che lavorava negli stessi uffici del procuratore Costa e di Cesare Terranova e che quelle uccisioni tentava di riscattare con il suo indefettibile impegno. «La mafia — diceva con lucidità — avrà periodi di minore o maggiore virulenza a seconda delle risposte e della reazione che i pubblici poteri sapranno opporre». Sapeva, Chinnici, che tre erano gli ostacoli principali che si ergono: la scarsità di leggi e

mezzi più efficaci, le immenses disponibilità economiche dei gruppi mafiosi, gli stretti rapporti con i settori del potere. Lo andava dicendo da tempo e fu anche grazie ai suoi suggerimenti e alla sua provata esperienza, alla sua testarda insistenza che la giurisprudenza italiana si convinse della necessità di introdurre nella ormai famosa e efficacissima legge La Torre il reato di associazione per delinquere a sfondo mafioso e camorristico. Dal suo osservatorio di capo dell'ufficio Istruzione del tribunale di Palermo (si era insediato dopo l'assassinio di

Sergio Sergi

SERVIZI DI SAVERIO LEGGATO E BRUNO MISERENDINO E ALTRE NOTIZIE ALLE PAGG. 2 E 3

Il nuovo governo dovrebbe essere varato nella settimana prossima

Craxi da Pertini: il pentapartito ormai «delineato». Oggi il vertice

Craxi è sicuro di farcela. Ha incontrato Pertini nella tenuta presidenziale di Castelporziano, dichiarando poi che il pentapartito si sta «delineando». Oggi a Montecitorio si riunirà il vertice dei cinque partiti governativi: si dovrebbe parlare di programma, ma la sensazione generale è che neppure in questa occasione si arriverà a un confronto chiaro e approfondito. E intanto si accende la disputa per le poltrone. Pietro Longo lancia la propria candidatura a ministro, mentre l'obiettivo di Spadolini (Estero o vicepresidenza) sembra più difficilmente raggiungibile.

Ma qual è il prezzo pagato alla DC?

Non sappiamo se oggi, nella riunione collegiale del pentapartito, l'on. De Mita userà lo stesso linguaggio usato ieri, in un articolo su «Il Popolo», dall'on. Galloni.

Colpiscono, in questo articolo, il tono sprezzante verso il PSI e verso lo stesso presidente incaricato, la pesantezza della richiesta politica che viene di nuovo avanzata.

Nell'interno

Anche la CIA è contro Reagan per la politica verso Managua

La Corte costituzionale è tornata ad occuparsi dell'equo canone con tre sentenze. Una, sul rinnovo automatico dei contratti potrebbe influire sulla riforma della legge, presto al Parlamento.

È morto David Niven il «dandy» di Hollywood

David Niven, il popolarissimo attore inglese, è morto ieri in un ospedale svizzero dove era ricoverato da tempo. L'attore aveva 73 anni.

L'argomentazione sulla politica economica. Per quel che concerne le condizioni di lavoro, Galloni ripropone l'estensione di «una maggioranza politica, stabile e duratura almeno (7) entro i limiti di vita dell'attuale Parlamento e quindi alternativa nel suo complesso rispetto all'opposizione. Non debbono essere ammessi dialoghi e aperture e deve essere assicurato l'avvio di una politica comune per quanto riguarda le Regioni e gli enti locali. È lecito porre la domanda: siamo tornati, o stiamo per tornare, alla famigerata «delineazione della maggioranza»? La domanda va rivolta al compagno Craxi, segretario del PSI e presidente incaricato. O si tratta di tentativi della DC (affidati, come è accaduto in altre volte, per imprese analoghe, negli ultimi anni, a quell'uomo assai incauto che risponde al nome

di Giovanni Galloni) per cercare di elevare il prezzo che il PSI dovrebbe pagare per ottenere la presidenza del Consiglio dei ministri? In verità, questo prezzo ci appare già, allo stato delle cose, abbastanza elevato. Ci sembra cioè politicamente assurdo che sia la DC, in questo momento, e dopo le elezioni del 26 giugno, a dettare condizioni al PSI. Né si tratta solo delle interferenze, più o meno incaute, di Galloni: il fatto stesso di aver compiuto una scelta pregiudiziale a favore del pentapartito e di non aver voluto esplorare altre possibilità, rende Craxi prigioniero dell'arroganza democristiana e tende a svuotare la novità e l'importanza che senza dubbio avrebbe potuto rappresentare una presidenza socialista. E la lettura della bozza di programma, che il presidente

(Segue in ultima)

Dalla nostra redazione PALERMO — E' mattina. E c'è già caldo. Sono passate da cinque minuti le otto. Al n. 53 di via Pipitone Federico — uno stabile a sei piani, decoroso, non lussuoso, nella zona residenziale — si ripete la scena d'ogni giorno. Ma tra poco sarà l'inferno. Un'altra strage mafiosa a Palermo. Altre quattro vittime, massacrata per aver compiuto il loro dovere contro la mafia e i santuari occulti. Dieci e decine di chili di tritolo fatti brillare con un telecomando, piazzati su una 126 Fiat, parcheggiata davanti al luogo dove — come sempre a quest'ora — la scorta dei carabinieri attornia il capo dell'ufficio Istruzione del Tribunale di Palermo, Rocco Chinnici, colpevole ed esperto coordinatore e protagonista di tutte le grandi inchieste, che sta uscendo da casa per recarsi in ufficio.

Sul marciapiede il portiere, Stefano Lisacchi, pulisce lo zerbino. E' un grande, orribile tuono quello che fa tremare i palazzi nel raggio di duecento metri. L'auto-bomba salta per aria sino al quarto piano. E l'Alfetta color crema blindata s'accartoccia dentro una colonna di fumo. Quattro corpi, smembrati e sigurati, proiettati con forza ferocia in ogni direzione: sono Rocco Chinnici, 58 anni, consigliere istruttore, moglie e tre figli, Mario Trapasso, 30 anni, maresciallo dei carabinieri, capo della sua scorta, moglie e cinque figli, Salvatore Bartolotta, appuntato dei carabinieri, 48 anni, quattro bambini, Stefano Lisacchi, 56 anni, il portinaio del palazzo, sposato, senza

(Segue in ultima)

Vincenzo Vasile

Segreteria del PCI: condanna e denuncia

Una efferata strage mafiosa ha nuovamente insanguinato la Sicilia e ferito l'intera nazione. È stato assassinato il capo dell'ufficio Istruzione di Palermo, Rocco Chinnici, assieme ai carabinieri Mario Trapasso e Salvatore Bartolotta e al custode dello stabile Stefano Li Sacchi. Altri carabinieri e cittadini risultano feriti. La Segreteria del PCI rivolge alle famiglie delle vittime la commossa solidarietà dei comunisti italiani e chiede che vengano finalmente adottate misure energiche, rapide, efficaci per individuare i responsabili e assicurarli alla giustizia. Questo crimine è ulteriore prova della assoluta inadeguatezza degli impegni e delle misure finora adottate e del fatto che hanno potuto continuare a manifestarsi collegamenti e connivenza fra mafia e settori del potere politico, nel quadro di una acuta degradazione della vita pubblica.

Specifiche e gravi responsabilità esistono nel non aver fornito alla magistratura tutti i mezzi e le strutture necessarie, nel non avere ancora dotato i corpi di polizia dell'indispensabile coordinamento e dei necessari livelli di professionalità e nel non aver agito con rigore nel risanare tutti i settori della pubblica amministrazione. Su ognuno di questi terreni bisogna immediatamente agire, come i comunisti hanno più volte e concretamente indicato. Questione essenziale è che il governo renda possibile l'integrale applicazione della legge La Torre su tutto il territorio nazionale.

Un particolare, gravissimo significato assume l'uccisione del giudice Chinnici, al quale erano affidate le indagini per i delitti Mattarella, La Torre e Dalla Chiesa, e che svolgeva il suo compito con riconosciuto impegno e intelligenza. Si vogliono a questo modo troncate ricerche che potrebbero condurre alla identificazione degli esecutori e dei mandanti di alcuni fra i crimini più sordidi e più sanguinosi compiuti in questi anni. Si vuole arrestare con il rinnovato uso del terrore il corso della giustizia, impedire il raggiungimento della verità. Il giudice Chinnici, al quale va il merito di aver condotto a conclusione importanti processi di mafia e di criminalità, rappresenta sicuramente in questo momento una garanzia di lotta per la verità e la giustizia. Il suo nome, e quello di coloro che sono caduti con lui, resterà nella memoria di tutti i siciliani e gli italiani che consideravano compito primario liberare l'Isola e il Paese dalla trama barbara della mafia, salvaguardare la democrazia da questo nemico insidioso e crudele.

Un dovere debbono ora compiere il governo e i competenti organi dello Stato: porre su un nuovo piano le indagini e in generale le iniziative per scongiurare il disegno mafioso, avviare un'opera risolutiva capace di stradicare la criminalità organizzata e di restituire sicurezza e libertà ai cittadini. I comunisti non risparmiarono le loro forze perché questo obiettivo sia raggiunto.

La Segreteria del PCI



TEMPIO — Il corpo carbonizzato di uno dei votantari morti nell'incendio

Ancora fuoco in Sardegna. Oggi funerali per le 7 vittime

L'ultimo è morto ieri mentre veniva trasportato in aereo - Gravissimi alcuni dei feriti - Il cordoglio dei comunisti - Aiuti da parte della RFT e della Francia

(Segue in ultima) Paolo Branca

Palermo come Beirut



«I giudici devono sentire l'affetto dei cittadini»

Nel vasto panorama delle reazioni non c'è solo il cordoglio I magistrati non chinano il capo - Messaggi di Nilde Iotti e Francesco Cossiga - Interpellanza dei senatori comunisti

ROMA — Non c'è solo il cordoglio e il dolore. C'è, nell'ampissimo panorama delle reazioni alla nuova sanguinosa strage mafiosa di Palermo, la volontà di non cedere, di andare avanti in questa lotta contro la più potente organizzazione del crimine; c'è la richiesta rivolta al governo e allo Stato di rompere resistenze burocratiche e connivenze politiche ed economiche, di dotare i suoi apparati di uomini e mezzi in grado di vincere la sfida della mafia. Vale per molti l'esempio della lotta al terrorismo, un fenomeno altrettanto sanguinoso che ha ricevuto colpi durissimi dai corpi repressivi dello Stato che hanno potuto aggredire e conseguire risultati inauditi in un clima di mobilitazione popolare e di isolamento sociale e politico del terrorismo stesso. A questo livello la lotta contro la mafia non è ancora pervenuta.

È questa preoccupazione del presidente della Camera Nilde Iotti che invita tutti ad opporre alla strategia evasiva della mafia «la resistenza più ferma, tenace e totale. La magistratura deve sentire il sostegno, la riconoscenza e l'affetto di tutti i cittadini onesti e ricevere dall'iniziativa del governo e del Parlamento tutti i mezzi materiali e giuridici per continuare a vincere nella sua opera. La mafia è un pericolo per la democrazia italiana: ecco perché — conclude Nilde Iotti — occorre, con un'azione intensa e coerente, far crescere questa consapevolezza in tutti i cittadini italiani e tramutarla in opere e risultati concreti. È un disegno criminoso di estrema pericolosità — ha detto Francesco Cossiga, presidente del Senato — per stroncarlo occorre il concorde impegno dello Stato in tutte le sue componenti, delle forze sociali e di tutti i cittadini».

E alla gente si rivolgono gli stessi magistrati palermitani così orrendamente colpiti, che nel corso di un'assemblea a palazzo di giustizia hanno discusso un documento che invita la collettività a sentire come propri questi martiri, vittime della lotta per assicurare la civiltà della vita di tutti e a rendere concretamente possibile con la sua mobilitazione e fattiva collaborazione la vittoria in questa lotta.

I giudici non chinano il capo: l'esecutivo di «Magistratura democratica» definisce il consigliere istruttore Rocco Chinnici, «un esempio di coraggio, di rigore e di capacità. I magistrati siciliani sapranno trarre da questa eredità la forza per tradurre lo sgomento ed il dolore di oggi in un più forte impegno professionale e civile per la difesa della democrazia e della

convivenza civile. Le donne del Comitato unitario siciliano hanno lanciato un appello agli italiani, alle donne e soprattutto al governo: per una mobilitazione che sconfigga il nemico più pericoloso. Davanti ai corpi martoriati del crimine, un monarca investigatore di Palermo ha pronunciato queste poche parole: «Bisogna fare terra bruciata intorno ai mafiosi. Bisogna incrementare, e soprattutto condurre con più severità, i controlli patrimoniali. C'è troppa ricchezza ostentata senza alcuna preoccupazione, ricchezza che non si capisce come sia stata accumulata. E «Magistratura democratica» mette l'accento su «un tessuto istituzionale indebolito e degradato da troppi anni ormai di gestione politica inefficiente e corrotta, inquinata da collusioni e immobilizzata da indifferenze e vischiosità».

Sono gli stessi concetti che compaiono nell'interpellanza che ieri i senatori comunisti (primo firmatario il presidente del gruppo Gerardo Chiaromonte) hanno rivolto al presidente del Consiglio per chiedere «una svolta decisiva nell'opera di prevenzione e repressione della criminalità organizzata, applicando integralmente la legge La Torre, nell'azione di risanamento della vita pubblica e negli interventi necessari per l'organizzazione ed il coordinamento delle forze di polizia e per la dotazione di mezzi e strumenti idonei per gli uffici giudiziari in Sicilia». E questo il testo su cui insiste anche il sindaco unitario di polizia di Palermo, Gerardo Chiaromonte, «il cui obiettivo è il rafforzamento degli organi delle diverse forze di polizia dislocate in Sicilia, adottando tutte le misure atte ad accrescere la loro efficienza e la loro collegialità con le popolazioni a cominciare dall'attuazione di un effettivo coordinamento operativo, superando ogni intollerabile inerzia burocratica».

Giovanni Spadolini, segretario repubblicano, vede «una cospirazione che certamente travalica i confini della Sicilia e che si sta a sviluppando in tutta Italia». Spadolini non specifica, ma forse intende riferirsi — come dice Lucio Magri, segretario del PdUP — a «quella macchina di potere (da rimuovere in Sicilia e in tutto il paese) che è alla base di tutto». Messaggi e dichiarazioni sono stati diffusi anche da Amintore Fanfani, Leopoldo Elia, presidente della Corte Costituzionale, Ciriaco De Mita, Pietro Longo, Virgilio Rognoni, DP. Il segretario del PCI Enrico Berlinguer ha inviato telegrammi di cordoglio al generale dei carabinieri Rocco Chinnici, la moglie di Stefano Li Sacchi.

bita dopo la nuova strage mafiosa, che «nonostante le forze del male si facciano sempre più odiose e prepotenti, occorre mobilitare le coscienze più sane della città nella convinzione che il coraggio degli uomini onesti alla fine avrà il sopravvento».

Il card. Pappalardo: «Non rassegniamoci»
PALERMO — La città non si può rassegnare a delitti di questo genere. È il nuovo, accorato appello ai palermitani del cardinale Salvatore Pappalardo. Il prelato è sceso ancora una volta in campo per dire, su-

Dichiarazioni ottimistiche di Craxi A giorni il governo Ma il programma è ancora un rebus

Longo si candida a una poltrona di ministro, Spadolini tuttora in attesa - La Confindustria: più tasse e stretta ai salari

ROMA — Bettino Craxi è convinto di avere «via libera» da parte dei cinque partiti che si apprestano a ricostituire la stessa maggioranza della passata legislatura. Alla sua visita ufficiale a Pertini, nella tenuta presidenziale di Castelporziano, ha voluto dare proprio questo senso. «Ho riferito al Capo dello Stato — ha affermato con una dichiarazione di tono ottimistico rilasciata all'«Avanti!» — dell'atteggiamento di piena disponibilità politica che si è venuto delineando, da parte del Pci, del Psi, del Psdi, del Pli, e naturalmente del Psi, verso l'ipotesi della costituzione di una maggioranza parlamentare e democratica, spontanea coalizione di governo».

Sui temi del programma (per i quali, in realtà, è mancata una conferenza di stampa durante questi giorni), secondo Craxi, si sarebbero verificate «larghe convergenze» tra le diverse forze politiche. «Stanno in una situazione nuova della quale tutti dobbiamo farci carico, tenendo naturalmente conto delle equilibri che reggono il paese a livello nazionale».

Il tentativo per la formazione del nuovo governo sta, quindi, per approdare alla ricostituzione del pentapartito. E Craxi ha fatto capire che nei primi giorni della prossima settimana — probabilmente mercoledì — quando si avranno i pronunciamenti di tutte le direzioni politiche dei partiti governativi, egli tornerà da Pertini con la lista dei ministri.

È difficile dire quanto e come si svolgerà il processo di politica di oggi, si discuserà di programma. Intanto, alla vigilia, Pietro Longo ha riunito l'ufficio stampa e si è occupato di lanciare la propria candidatura a ministro, e Giovanni Spadolini, pur vedendo sfumata la sua ipotesi di candidatura al Consiglio senza portafoglio (che, secondo il suo intendimento, avrebbe dovuto consistere in un parallelo con una visita presidenzialista), non

ha del tutto rinunciato al ministero degli Esteri. Ma questa poltrona quasi certamente dovrebbe toccare ad Andreotti, e per diverse ragioni: anzitutto, perché già nell'ultimo governo egli doveva avere la responsabilità della Farnesina e fu Fanfani, all'ultimo momento, ad impedirgli di nominarlo invece Colombo (per questo Fanfani non è stato perdonato); e in secondo luogo, perché Andreotti è anche il principale sostenitore di De Mita certamente bisogno di sostegno.

Prima di lanciare pubblicamente la propria candidatura a ministro, Pietro Longo si è incontrato con De Mita. Ha detto che il colloquio è stato «sereno e pacifico», e ha detto che il colloquio è stato «sereno e pacifico», e ha detto che il colloquio è stato «sereno e pacifico».

Berlinguer a colloquio con Domenico Rosati

ROMA — Si è svolto ieri un incontro tra il segretario del Pci Enrico Berlinguer e il presidente della Acli Domenico Rosati. Nel corso dell'incontro sono stati affrontati i temi della politica economica, della lotta all'inflazione, della riforma del sistema tributario, e in particolare della riforma del sistema tributario, e in particolare della riforma del sistema tributario.

Dopo le obiezioni dell'Assolombarda Confindustria, nuovi dissensi. Firmati altri 4 contratti

L'«effetto Falck» provoca secessioni nella Federmeccanica - Annunciati altri accordi - Lama: blocco dei salari? Neppure a parlarne

MILANO — L'«effetto Falck» contribuirà a sconfiggere l'effetto Fin? La secessione delle imprese che rifiutano la disciplina della Federmeccanica e della Confindustria ricopre certo un'importanza rilevante. Ma è ancora d'altro, una iniziativa forse più d'impeto della stessa firma separata tra il colosso privato milanese dell'acciaio e la Fin: Antonio Coppi (presidente della Assolombarda, ex vice presidente di Confindustria delegato ai rapporti col sindacato in tempi di Gianni Agnelli) in una lettera al presidente della Confindustria, Vittorio Merloni, indica un indirizzo di politica economica ed industriale contrapposto a quello attualmente prevalente nell'associazione degli industriali.



Alberto Falck

Il presidente degli industriali lombardi, che proviene tra l'altro dalla file della Falck, propone una strategia di relazioni industriali che si basa sul consenso per operare il rilancio dello sviluppo del Paese, ed il miglioramento della competitività delle imprese: questo non puntando esclusivamente alla riduzione del salario e degli autotomi (non solo lombardi), ma lavorando per una efficace politica tributaria, per ridurre l'indebitamento pubblico, per accrescere la produttività del settore.

È una strada del tutto diversa dalla guerra senta armistizio nella Montedison. È difficile dire se la firma dell'accordo separato alla Falck e la lettera di Coppi a Merloni indicano la volontà dell'azienda milanese di restaurare una leadership tra gli imprenditori lombardi. Nei fatti comunque oggi esiste una linea della Falck che ha dietro di sé, o ha il conforto, i maggiori industriali lombardi (e non solo lombardi).

Secondo voci che circolano in questi giorni, e che vengono ripetute da alcune testate, si esisterebbe l'intenzione da parte degli oppositori alla linea di Coppi di chiedere al presidente di avviare una battaglia interna all'associazione subito dopo le ferie estive. Intanto la Fin ha siglato ieri mattina altri due accordi sempre sulla base della proposta Scotti, alla Acis (400 dipendenti) e alla Mitem (200 dipendenti) di Taranto. Ulteriori accordi sono preannunciati nel corso della prossima settimana, benché tante aziende ormai siano chiuse. In Emilia-Romagna hanno firmato la Saci di Cesena (250 dipendenti) il cui titolare è vice presidente dell'associazione degli industriali della provincia di Forlì, l'altra azienda è l'Aurel di Faenza (100 dipendenti).

Dopo il clamoroso voto della Camera che blocca gli aiuti militari al Centro America Nicaragua, anche la CIA contro Reagan

Il vertice dell'organizzazione contrario al coinvolgimento militare nella regione - Silenzio della Casa Bianca sul «rovescio» parlamentare - Aperta a Panama la riunione del gruppo di Contadora - Messaggi di solidarietà dell'Italia, del Brasile e dei liberali tedeschi

WASHINGTON — La Camera dei rappresentanti ha bocciato la politica centroamericana del presidente Reagan. Al termine di un dibattito che per intensità e toni ha ricordato quelli che caratterizzarono il periodo del Vietnam, la Camera, a maggioranza democratica, ha deciso con 228 voti favorevoli e 195 contrari di sospendere entro l'anno tutti gli aiuti segreti, e di rifiutare di commentare la decisione della Camera dei rappresentanti (un emendamento del provvedimento prevede la sostituzione degli aiuti con una sovvenzione di 80 milioni di dollari alleati della regione per permettere loro di bloccare i rifornimenti di armi ai movimenti di guerriglia) ma a presidente Reagan, e al Congresso, aveva dichiarato che il blocco degli aiuti ai guerriglieri antisandinisti sarebbe stato «un grave errore».

Il crescente coinvolgimento militare degli Stati Uniti in Centro America, che ha registrato negli ultimi giorni numerose e autorevoli voci di condanna, è osteggiato persino da alcuni alti funzionari della CIA. Fente di

spionaggio americano. Secondo notizie raccolte dalla rete americana «CBS», alti funzionari CIA avrebbero mosso serie obiezioni contro l'uso clandestino di personale paramilitare in azioni contro il Nicaragua. In particolare, gli alti gradi dell'organizzazione, temono che l'attività di questi agenti porti in breve tempo ad una inarrestabile escalation del conflitto.

E' anche, le notizie diffuse ieri dal Pentagono sulla presenza di mercantili sovietici carichi d'armi nelle acque centroamericane, che hanno scatenato una dura polemica mercantile «Hobarak», che era stato cautelativamente bloccato per alcune ore nel porto venezuelano di Maracaibo, ha potuto riprendere la sua attività. Il presidente del sindacato del caricatore è stato giudicato regolare dalle autorità locali. La direzione generale del porto del Nicaragua ha annunciato, a questo proposito, che nel corso della settimana sono stati tracciati nei porti del paese sei mercantili sovietici i quali hanno scaricato «carichi generali» (medicinali, concimi) e non armi.

Sul piano diplomatico si intensifica l'attività dei rappresentanti del gruppo di Contadora. Ieri a Panama si è aperta la terza riunione dei ministri degli Esteri di Messico, Panama, Venezuela e Colombia e del loro collegio centroamericano. Questa riunione, considerata l'ultima possibilità per raggiungere risultati concreti in favore della pace sarà dedicata tra l'altro all'esame della proposta presentata dal Nicaragua il 19 luglio scorso e degli ultimi avvenimenti. Il presidente, rappresentante del governo di Managua, riferendosi alle tre squadre navali americane che stanno compiendo esercitazioni davanti alla costa dell'Atlantico e del Pacifico, ha affermato che «sulla testa dei partecipanti alla conferenza c'è una pistola puntata». L'iniziativa per la pace del gruppo di Contadora è una raccolta di adesioni e testimonianze di solidarietà in tutto il mondo. Ieri, anche il ministro degli Esteri Colombo, i liberali tedeschi e il presidente provvisorio del Brasile, Antonio Chaves, hanno espresso l'appoggio all'iniziativa diplomatica avviata per la ricerca di una soluzione di pace in Centroamerica.

Il celebre architetto e urbanista morto ieri a 83 anni nel ricordo del presidente dell'INU Piccinato, come «leggere» (e salvare) le città

ROMA — È morto ieri a Roma, all'età di 83 anni, il prof. Luigi Piccinato, architetto e urbanista, uno dei più grandi urbanisti italiani, nato a Legnago (Verona), dal 1927 al 1974 insegnò urbanistica presso la università di Roma. Era davvero un urbanista nato. Era davvero un urbanista nato. Era davvero un urbanista nato.



Luigi Piccinato

Luigi Piccinato aveva la grande capacità di «leggere» la città, di coglierne subito gli elementi essenziali, di comprenderne a prima vista quali erano i problemi e di risolverli. Era davvero un urbanista nato. Era davvero un urbanista nato. Era davvero un urbanista nato.

Non c'è città grande o media del nostro Paese con la quale non si sia scontrato. Non c'è occasione che abbia perso per promuovere e sperimentare le ragioni dell'urbanistica moderna. Piccinato era un urbanista nato. Era davvero un urbanista nato. Era davvero un urbanista nato.

Il presidente dell'INU, Edoardo Sotgiu, ha ricordato il contributo di Piccinato alla cultura urbanistica italiana. Piccinato era un urbanista nato. Era davvero un urbanista nato. Era davvero un urbanista nato.

«Piccinato era un combattente. Lo era perché credeva nella città come patrimonio collettivo della civiltà, e nell'urbanistica come strumento per salvaguardarlo e svilupparlo. Lo era perché amava il suo mestiere, e ne conosceva il grande valore per l'interesse di tutti. Non perdeva una occasione per polemizzare con gli esponenti della speculazione, o con i portatori di interessi aziendali miopi rispetto alle ragioni dell'urbanistica. Mai una trincea fu da lui lasciata sgurata. La vecchiaia e la malattia non lo hanno mai frenato nella volontà del suo impegno. Ancora qualche giorno fa, complimentandosi con la mia elezione a presidente dell'INU, mi assicurava la disponibilità piena a lavore».

Pertini: «L'Italia risponda alla sfida»

ROMA — È una sfida: questa la reazione di Sandro Pertini alla notizia della barbara strage di Palermo. Ma — ha aggiunto il presidente della Repubblica — «è una sfida che

la Repubblica è in grado di fronteggiare con la determinazione del suo popolo e il coraggio dei magistrati e delle forze dell'ordine impegnati in questa dura lotta che sarà combattuta fino alla eliminazione completa della mafia e della criminalità organizzata».

Sandro Pertini — che oggi sarà a Palermo per partecipare in forma privata ai funerali — ha poi espresso il dolore delle vittime, il sentimento del cordoglio, dell'indignazione e della solidarietà mia e del popolo italiano. Ai feriti «augurio più fervido di pronta guarigione».

Pertini: «L'Italia risponda alla sfida»

ROMA — È una sfida: questa la reazione di Sandro Pertini alla notizia della barbara strage di Palermo. Ma — ha aggiunto il presidente della Repubblica — «è una sfida che

la Repubblica è in grado di fronteggiare con la determinazione del suo popolo e il coraggio dei magistrati e delle forze dell'ordine impegnati in questa dura lotta che sarà combattuta fino alla eliminazione completa della mafia e della criminalità organizzata».

Sandro Pertini — che oggi sarà a Palermo per partecipare in forma privata ai funerali — ha poi espresso il dolore delle vittime, il sentimento del cordoglio, dell'indignazione e della solidarietà mia e del popolo italiano. Ai feriti «augurio più fervido di pronta guarigione».

Il card. Pappalardo: «Non rassegniamoci»

PALERMO — La città non si può rassegnare a delitti di questo genere. È il nuovo, accorato appello ai palermitani del cardinale Salvatore Pappalardo. Il prelato è sceso ancora una volta in campo per dire, su-

bita dopo la nuova strage mafiosa, che «nonostante le forze del male si facciano sempre più odiose e prepotenti, occorre mobilitare le coscienze più sane della città nella convinzione che il coraggio degli uomini onesti alla fine avrà il sopravvento».

Il card. Pappalardo: «Non rassegniamoci»
PALERMO — La città non si può rassegnare a delitti di questo genere. È il nuovo, accorato appello ai palermitani del cardinale Salvatore Pappalardo. Il prelato è sceso ancora una volta in campo per dire, su-

Tragedia a Bogotá 150 operai travolti da gigantesca frana

BOGOTÀ — Tragedia nella piccola località colombiana di Gachala, a 140 chilometri da Bogotá, dove almeno centocinquanta persone, fra le quali un italiano, sono morte, travolte da tonnellate di terra, fango e pietre, mentre scendevano dagli autobus o ripartivano per le loro case. Era l'ora del cambio di turno del personale addetto ai lavori della gigantesca centrale idroelettrica del Guavio, concessa in appalto alla ditta italiana «Vianini Entrecanales». Dopo dodici ore di febbrile attività da parte di oltre mille uomini impegnati nelle operazioni di soccorso, solo dodici cadaveri sono stati estratti dalle macerie, fra essi i resti del lavoratore italiano perito nella frana. Le autorità ritengono che sarà difficile recuperare tutti i corpi sepolti sotto la gigantesca coltre di terra franata.

La catastrofe che ha provocato un numero di vittime pari a quello del recente terremoto che qualche mese fa distrusse la città storica di Popayan, è avvenuta alle 23,30 di ieri l'altro (le 01,30 di ieri in Italia), ma solo all'alba la notizia è divulgata. Alle 15,30 locali era in corso il cambio di guardia dei lavoratori di uno dei sette fronti di attività della centrale idroelettrica di Guavio, la quarta più grande del mondo, quando si è registrata la prima frana che si è sviluppata in direzione ovest, uno degli autobus adibiti al trasporto delle maestranze. Un numeroso gruppo di operai che era rimasto nel tunnel del cantiere usciva immediatamente nel tentativo di salvare i compagni travolti, ma sopravveniva la seconda frana che raddoppiava almeno il numero delle vittime. A causa dell'oscurità e del pericolo sempre costante di smottamenti le operazioni di soccorso sono state rinviate alle prime luci del giorno.

Donat Cattin attacca i «duri» di Pi: «La loro non è vera autocritica»

TORINO — Riprenderà il 19 settembre il processo torinese contro Prima linea. Ieri, 50° udienza, sono stati esauriti gli interrogatori degli imputati, «irriducibili» compresi, con l'addizione di Nicola Sollimano, del Comando nazionale, e Maurizio Costa, accusato di aver procurato armi all'organizzazione. Non sono però stati i «duri» ad avere l'ultima parola, come si prefiggevano. Prima della sospensione, Marco Donat Cattin ha chiesto di parlare «per alcune considerazioni sulle affermazioni dei miei ex compagni». «Da loro — ha detto il giovane parlando a voce bassa e visibilmente teso — non abbiamo sentito una sola parola di dialogo rivolta a coloro con cui dicono di voler discutere. Parliamo di sconfitte e di superamento della lotta armata, ma sarei molto felice, se mi è consentita questa espressione, che fosse vera autocritica, un ripensamento degli errori passati e non una tattica momentanea. Non abbiamo da loro sentito una sola analisi umana delle tante azioni omicide e sanguinarie compiute...». «Io — ha proseguito Donat Cattin — sono uscito da Prima linea ben prima di essere arrestato e di «dissociarli» collaborando con la giustizia, mentre proprio quelli che ora parlano di fallimento della lotta armata l'hanno praticata e difesa fino all'ultimo. Dopo il mio allontanamento, hanno risposto denunciamoli in un volantino e aprendo una nuova campagna, quella contro il comando di Impeccata, che ha prodotto soltanto il mio nome. Nell'aula, piombata nel silenzio, l'ex comandante Alberto ha risposto: «In quest'aula è stato chiesto a Sergio e a Biglietti cosa hanno da dire alle nuove generazioni. Io ho un figlio di 15 anni e questo è un problema che mi tocca direttamente. Ho dovuto spiegarli perché sono in carcere: perché ho commesso reati ed errori e perché ho espresso la parte più bestiale di me stesso. È impossibile rimuovere certe cose, ma vorrei che il mio esempio non si ripettesse».

La regata storica di Venezia cerca sponsor

VENEZIA — La Regata storica cerca sponsor: a partire dalla edizione dell'84 della prestigiosa manifestazione sportiva veneziana sui manifesti e sui biglietti della lotteria sarà probabilmente stampigliato il nome di una delle dieci maggiori aziende del nostro Paese. Gli amministratori comunali veneziani — è stato annunciato nel corso di una conferenza stampa — hanno già iniziato a lavorare su questa ipotesi. Una lettera del sindaco della città, Mario Elgo, verrà presto recapitata alla piccola nota di possibili sponsor. A novità, quindi, si aggiunge novità: il primo passo verso la costruzione di una immagine della città legata alla sua più sentita competizione remiera è stato compiuto proprio quest'anno con l'approvazione, fin troppo recente di una legge che abilita la celebre regata dei gondolini (si correrà lungo il Canal Grande il 4 settembre prossimo) ad una lotteria nazionale. Qualche giorno fa già scritto che la lotteria è fallita, che i biglietti non si vendono e non è vero — hanno replicato gli assessori Cececoni, Crivellari e il sindaco — i biglietti si vendono, nonostante una quantità di fattori abbiano giocato fin qui a svantaggio della iniziativa. Sono stati fatti dei calcoli: nei primi 15 giorni di vendita, sono stati staccati dai blocchetti circa 300.000 biglietti. A Venezia vanno a ruba; li comprano i veneziani ma ai turisti piacciono anche di più e quando li acquistano ha più buon gioco l'idea del souvenir originale che quella di una difficile spesa. Si vendono anche nelle altre città, «almeno dove la distribuzione li ha fatti arrivare», hanno detto a Ca' Faresetti dedicando un pizzico di polemica della SFIMI (la società che provvede alla fusione collegiana). Il nostro paese possiede che, per questa volta (la prima e quindi «sperimentale») si dovrebbero vendere circa un milione e mezzo di biglietti.

Evade camorrista «pentito»

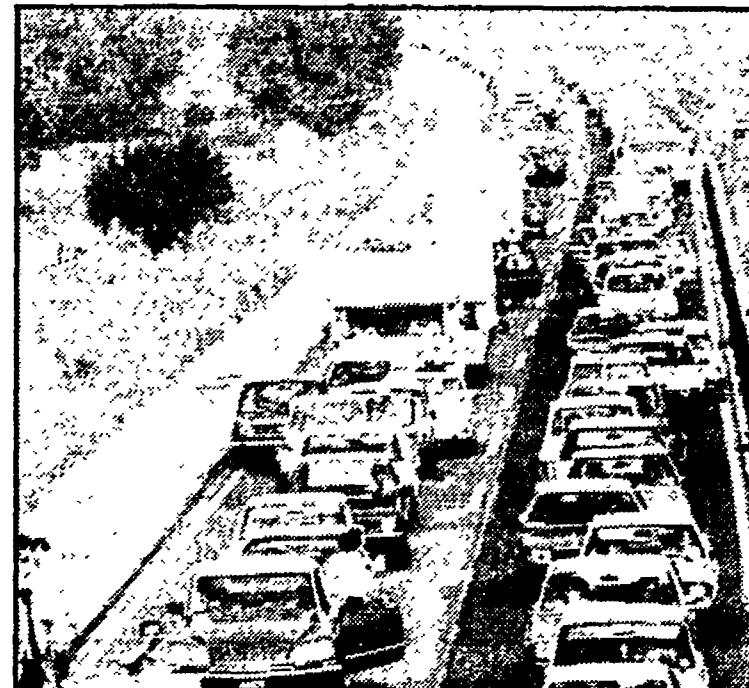
CASERTA — Carmine Di Girolamo, capo-zona del clan Cuscolo nell'agro aversano è evaso ieri nel primo pomeriggio in maniera incredibile. È riuscito a sottrarsi alla sorveglianza degli agenti di P.S. che lo avevano scortato fino a Torrevecchia per un sopralluogo e, balzato sulla moto di un complice, è fuggito via. Il pericoloso bandito, dichiarato «pentito» dopo l'ultimo arresto (avvenuto nell'aprile scorso), era stato accompagnato a Torrevecchia dove avrebbe dovuto indicare alle forze dell'ordine località e fatti relativi alle indagini in corso contro la camorra di Cuscolo. Ma i complici di Di Girolamo hanno approfittato della sua confusione e chissà come della trasferta — si sono fatti trovare puntuali all'appuntamento. Così Carmine Di Girolamo è riuscito a balzare su una delle due moto dei complici (della Honda 900) ed a fuggir via.



Giallo Orlandi, niente di nuovo

ROMA — Nessuna novità nella vicenda Orlandi. I rapitori taccano da sette giorni e la famiglia vive in una drammatica attesa. Smentito da parenti e polizia il recapito a casa della borsa della ragazza ieri, dal C.C. è stato interrogato il padre di Emma. Si ricomincia da capo. (Nella foto: Ercole Orlandi, con lo zio della ragazza lascia la caserma dell'Arma).

Scatta il «giorno più lungo»



Via sulle strade dell'esodo a cercare un po' di riposo

Ieri hanno chiuso i battenti le grandi fabbriche del nord - Chi va in vacanza e chi invece ritorna nei paesi d'origine - Tutto pronto sulle autostrade - Code di automezzi ai caselli

ROMA — Quanti italiani hanno oggi per le vacanze? Tutti? Invece la risposta è: no. Molti lavoratori sono già stati mandati in ferie forzate e tanti hanno già «cominciato» le «vacanze» in anticipo con una settimana di cassa integrazione. Altri prolungheranno di una settimana, sempre per la stessa ragione. Ha chiuso, per esempio, ieri per ferie l'IVECO (con sede a Torino e a Milano), ma i 1.700 operai gli sanno che al termine di questa «vacanza» li attende la cassa integrazione a zero ore. Così alla Savo-San Giorgio di Genova ieri sera sono andati in ferie in 505, ma solo per 80 si riapriranno i cancelli. C'è poi chi, come i 1.300 dell'ACNA di Cesano Maderno, stava per andare in vacanza e per il momento è stato rimandato di 48 ore prima, che, nei prossimi giorni cominceranno gli incontri per i licenziamenti. Così i 75 superstiti, su 160 operai, dell'ALFA di Pavia (settore meccanica) hanno

deciiso di rimanere ad occupare la fabbrica nel tentativo di salvare il posto di lavoro e non trovarsi, a settembre, di fronte a cancelli sbarrati. Tessili, cartai, alimentari, per non parlare del metalmeccanico, i cui contratti sono ancora aperti, con qualche animo possono mettersi in viaggio? Certo, gli emigrati al nord, tornano a casa in questi giorni. I paesi del Mezzogiorno si ripopolano. In piazza e strada, alle 14 di ieri e che faranno alla stessa ora di lunedì. Si tratta di veicoli pesanti per trasporto macchine o che, comunque, non rientrano in quelle categorie espressamente dispensate da divieto

to e che sono, lo ricordiamo, automezzi di proprietà di enti e comitati comunali della Rete Urbana, stazioni mobili per i servizi telefonici, veicoli delle FF.TT., quelli militari, ecc. In questi giorni, i mezzi che trasportano esclusivamente giornali, materiali e attrezzi occorrenti per interventi di emergenza, carburanti, combustibili e prodotti immediatamente deperibili. La casistica è quanto mai larga, forse troppo. Le grandi sale stampa, e se sono comuni gli entrati in funzione servizi di emergenza. Il caldo che continua a battere primati, e che secondo le previsioni continuerà imperterrito, almeno per tutti i primi dieci giorni di agosto, spinge tutti coloro che possono a cercare refrigerio sia pure per pochi giorni o per il week-end. Così è successo che ieri l'autostada per l'Abruzzo, è rimasta intasata con code, ai caselli

Ultimo atto per il processo delle tangenti Scandalo Cassiodoro, forse oggi la sentenza per i dieci imputati

Concluse le arringhe dei difensori - Durissima la requisitoria del Pm che ha chiesto 60 anni di carcere - Udienze affollate

CATANZARO — C'è enorme attesa a Catanzaro per lo scandalo Cassiodoro. Nonostante il caldo e il periodo estivo tutte le fasi del processo, fino alle ultime battute dei giorni scorsi, continuano ad essere seguite in aula da moltissime persone. Occhi e orecchie attente anche alla lunga serie di arringhe del nutrito collegio di difesa dei dieci imputati, iniziate lunedì dopo la requisitoria del Pm Massimo Gailli. L'altro ieri hanno parlato altri due legali, oltre al difensore parte civile, l'avvocato Giuseppe Seta.

La linea difensiva — dopo la durissima requisitoria del pubblico ministero che ha chiesto pene per complessivi 60 anni e oltre 100 milioni di multa non è stata, per la verità, molto convincente anche se è apparsa diversificata. I legali ad esempio, degli imputati maggiori, Pisano, Ripoli, Rocca e Contigiani, puntano a screditare il teste d'accusa, il professor Mario Spadaro che con le sue confessioni ha dato il via agli arresti e a ribaltare l'accusa di concussione in quella di corruzione, non potendo negare oltre in quanto Pisano, Ripoli e Rocca hanno confessato fin dall'inizio di aver intascato decine di milioni di tangenti.

Significativo in questo senso è un passo dell'arringa di Rocca, che ha imputato al vice sindaco socialista Leo Pisano, l'avvocato Celestino Cariccia, il quale, non convinto di aver fatto tutti gli argomenti, ha affermato che «se una terribile tempesta ha travolto gli imputati che fanno parte della borghesia catanzarese, la quale nella sua massima parte è di estrazione borghese con onestà e pulizia, deve esserci stato nel meccanismo scatenante dello scandalo un elemento perturbatore che il penalista ha individuato appunto nello Spadaro».

In quanto la linea difensiva dell'altro gruppo di imputati — i Garcea, De Girolamo, Guatieri — che puntano su un altro aspetto e cioè di una società costituita dal Garcea per far fruttare i terreni di Cassiodoro, sostenendo la licità. Su Spadaro in questo caso non si dice niente. Nella tarda mattinata di oggi la Corte dovrebbe ritrarsi in camera di consiglio per la sentenza.

In tanto a margine del processo sono da segnalare due episodi. Il primo riguarda le dimissioni da consigliere comunale di Leo Pisano il quale con una lettera al segretario della federazione del Psi ha scagionato il partito da ogni addebito. Per Pisano il Pm aveva richiesto oltre nove anni di carcere e recentemente gli era stata recapitata la requisitoria di concussione giudiziaria per concussione in riferimento ad un'altra vicenda di tangenti pagate da un costruttore. Infine da segnalare la grossa battaglia sollevata dai comunisti l'altra sera, quando il consiglio comunale sulla mancata costituzione di parte civile da parte del Comune nel processo agli imputati di Cassiodoro. L'ennesima gravissima decisione — che aveva indotto lo stesso Pm ad una netta critica nella sua requisitoria — nonostante le pressioni del gruppo del Pci il sindaco democristiano della città Marcello Furioso non ha detto niente. Ha rinviato tutto ad un'altra riunione del consiglio, che si terrà a data da destinarsi e a costruttore. Infine da segnalare che il processo concluso. L'ennesima dimostrazione del legame che c'è fra partiti del centro-sinistra ed ex amministratori oggi alla sbarra, della persistenza di una seria questione morale dentro l'amministrazione del capoluogo calabrese.

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	19 35
Torino	22 36
Trieste	22 31
Venezia	25 34
Milano	22 37
Cuneo	22 33
Genova	24 30
Bologna	24 40
Firenze	18 37
Pisa	18 32
Ancona	21 41
Perugia	21 35
L'Aquila	24 38
Roma U.	20 38
Roma F.	22 35
Campob.	27 35
Bari	25 37
Nepoli	21 32
Potenza	24 31
S.M. Leuca	26 33
Castell. G.	29 34
Messina	28 34
Palermo	27 31
Catania	22 40
Alghero	19 32
Cagliari	20 45

SITUAZIONE: Il tempo sull'Italia è ancora controllato da una distribuzione di pressioni inverte con valori superiori alle medie. Una moderata perturbazione proveniente dall'Europa centrale si muove verso i Balcani interessando marginalmente le regioni nord orientali e quelle delle fasce adriatiche.

IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni iniziali di tempo buono caratterizzato da aeree attività nuvolosa ed ampia zona di sereno; tendenza alla variabilità prima sull'arco adriatico e sul settore orientale poi sul Veneto e quindi sulle regioni adriatiche. La variabilità può essere accompagnata da fenomeni temporaleschi. Su tutte le altre regioni condizioni inverte con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura in temporanea diminuzione sulle regioni nord orientali e su quelle delle fasce adriatiche, inverte sulle altre località.

Non c'è stata l'invasione per il centenario di Mussolini Predappio, sussurri, grida e niente più

FORLÌ — Il centenario ha fatto «plif». Sgonfiato, come una vespa esposta a questo impleto sole di luglio. Mussolini non interessa a nessuno. Da tutta Italia si sono mossi in 1.500, non di più. Agitati, inferociti, impotenti nel vuoto politico, nella totale indifferenza di Predappio e della Romagna. Che tonno, per Abruzzo e per il MSI che volevano coniugare il recente successo elettorale con la continuità emblematica del fascismo e del suo fondatore. Che botta, al prestigio di tanti giornalisti terzari e di storici paludati, che sulla ricognizione «obiettiva» del personaggio Mussolini hanno fondato negli ultimi tempi una vera e propria rivalutazione del passato regime, scoprendo inestinte benemerite o addirittura motivi di insegnamento per la nostra democrazia.

Comincia all'alba. Arrivano le prime Suzuki, pilotate da giovani in maglietta nera, i capelli rasati sopra le tempie, come ufficiali nazisti degli anni Quaranta. Il breve viale rettilineo di Predappio nuova appare deserto.

Spuntano auto sovraccariche, tipo famiglia in gita o tipo reduci al raduno. Gli occupanti si guardano attorno con fare sospettoso che via via si sciolgono in un forzato entusiasmo. Dai (pochi) pulman affiorano labari, giardinotti, bandiere. Metà d'obbligato (anche perché altre non ce ne sono), il cimitero, qualche centinaio di metri oltre l'abitato. Il cimitero è piccolo, e si fa presto ad avere la sensazione della resa. Persone d'ogni età si affacciano tra i vialetti con aria compiaciuta e complice, tra grandi

alzate di braccia tese nel «saluto romano». Elemento dominante, il nero. Nero delle camicie, delle magliette a girocollo (anche le frivole Lacoste) delle tute aderenti, indossate da stagionate «pasionarie» un po' robuste di fianchi. Nero di pantaloni sovrastati da biuse della stessa tinta. Al collo, fazzoletti neri, con la fiamma mistica. Chi indossa normalmente abiti borghesi, come Pino Rauti, è guardato un po' storto. Ecco i fez, i baschi da parà, i petti tintinnanti di medaglie, e malinconici vegliardi in divisa da bersagliere, da «marò» della X Mas. Ragazzi incrociano giardinietti con aria fiera davanti all'ingresso della cripta. Sotto, fra lo sfogliare delle candele e meno gradevoli odori di fiori appassiti e di corpi sudati, quasi non si respira. Occhi allucinati, isterici irridimenti, gesti, saluti rivolti al sarcofago di pietra e all'improbabile Mussolini di marmo che lo sovrasta.

Si ha la netta sensazione che questa gente viva in un ghetto psicologico, in un isolamento fatto di frustrazione, di vanità, di fantasmi e di soldi rancori. Ragazzi bolognesi vanno in su e in giù a braccia alzate, «fusi» e gridano: «Bola chi molla». È l'inno di battaglia. Dalla strada si risponde salutandoli a braccia tese, e dalle auto «no!», o ancora «Sieg. heil!» in sordità al nazismo e a parte ereditaria. Verso le 10 il piazzale davanti al cimitero pullula di gente. Una cinquantina di giovani improvvisano una manifestazione urlando: «Duce! Duce!». Di malavoglia, un piccolo reparto della celere di disperde, ma quelli si ricompongono per scendere

L'italo-nipponica Arna già pronta per settembre

La vettura è una coproduzione tra Alfa Romeo e Nissan - Presentata a Francoforte

MILANO — L'Arna — la vettura frutto della collaborazione tra l'Alfa Romeo e la giapponese Nissan — è già in produzione negli stabilimenti di Pomigliano d'Arco, in provincia di Napoli e di Pratola Serra in provincia di Avellino. Farà il suo debutto internazionale il 13 di settembre al Salone dell'auto di Francoforte e, subito dopo, sarà commercializzata in Italia. L'Alfa Romeo prevede che sarà prodotta ad un ritmo di 60 mila unità, metà delle quali sarà venduta in Italia con il marchio Alfa Romeo; l'altra metà sarà esportata e sarà venduta sia con il marchio della Casa italiana sia con quello dell'azienda giapponese.

L'Arna, che sarà omologata per trasportare cinque persone, sarà disponibile in una versione a tre porte, contraddistinta dalla sigla L, e in una versione a 5 porte, contraddistinta dalla sigla SL. Tutte e due le versioni saranno equipaggiate con il collaudatissimo motore boxer a quattro cilindri dell'Alfa Romeo. La cilindrata è di 1186 cc e la potenza massima è di 63 CV DIN a 6000 giri/minuto. L'alimentazione del motore avviene con un carburatore monocrorpo verticale invertito.

Grazie al peso relativamente modesto della vettura (850 chili nella versione tre porte; 867 chili nella versione cinque porte) e alla aerodinamicità della linea (il coefficiente di penetrazione è di 0,38) i 63 CV del motore consentono alla vettura italo-giapponese di superare i 150 chilometri orari di velocità massima e di coprire il chilometro con partenza da fermo in 36,5 secondi.

In base ai dati forniti dall'Alfa Romeo, l'Arna è in grado di coprire 16,12 chilometri con un litro di benzina, viaggiando alla velocità costante di 90 chilometri orari; ai 120 orari la vettura fa 114,9 chilometri con un litro; nel ciclo urbano l'Arna, secondo la normativa CEE, percorrerà 10,10 chilometri con un litro.

Le dimensioni esterne dell'Arna sono: lunghezza massima 4 metri; larghezza massima m. 1,651; carreggiata anteriore m. 1,392; carreggiata posteriore m. 1,402; passo m. 2,415. Lo schema delle sospensioni è a quattro ruote indipendenti; anteriormente sono del tipo McPherson con triangolo inferiore; posteriormente le sospensioni sono a bracci scesilanti.

Oltre al propulsore, nell'Arna sono di produzione Alfa Romeo gran parte dei gruppi meccanici (cambio, sospensioni, ecc.) mentre sono di produzione giapponese (per il 20 per cento del valore) i lamierati prestampati, la strumentazione di bordo e parti del sedili.

L'assemblaggio della scocca e le lavorazioni relative alla selleria ed ai cablaggi elettrici avvengono nel nuovo stabilimento di Pratola Serra; nello stabilimento di Pomigliano d'Arco si svolgono invece le operazioni relative alla verniciatura, all'assemblaggio dei gruppi meccanici, all'abbigliamento, al montaggio finale e al collaudo.

Il prezzo della nuova Alfa Romeo, che dovrebbe contribuire a consolidare sui mercati europei la posizione della marca italiana nel settore delle vetture medie, anche dopo il successo incontrato dall'Alfa 33, non è stato ancora fissato. Sarà, forse, comunicato a Francoforte, durante la conferenza stampa per la presentazione ufficiale della vettura.

Mario Passi
Filippo Veltri

Sulla costituzionalità dei contratti di locazione

Una pericolosa sentenza della Corte Può influenzare la riforma dell'equo canone

Altri due giudizi sul regime transitorio della normativa e sulla possibilità per l'inquilino di recedere dal contratto - Il commento dell'onorevole Pierluigi Onorato, magistrato esperto di disciplina delle locazioni - Il pensiero dei sindacati degli inquilini

ROMA — Dell'equo canone è tornato ad occuparsi la Corte costituzionale con tre sentenze rese nelle ultime parti. Uno dei tre giudizi, sembra essere molto pericoloso, perché potrebbe influire sulla riforma che si appresta a varare il nuovo Parlamento. I giudici della Consulta hanno dichiarato illegittimo l'articolo 65 (contratti a proroga) della legge di equo canone in collegamento con l'art. 58 (durata dei contratti in corso soggetti a proroga) e l'art. 60 (recesso del proprietario). In sostanza, la Corte ha ritenuto incostituzionale l'attuale disciplina transitoria delle locazioni, laddove impedisce al proprietario di casa di recedere dal contratto d'affitto per cause diverse dalla motivata "necessità" di un alloggio superiore a otto milioni "non era soggetto a proroga".

In concreto, si tratta di una sentenza che, se non i contratti degli inquilini non soggetti a proroga a quelli soggetti (cioè a quelli degli inquilini con i redditi più bassi), sostenendo che il proprietario può recedere dal contratto. Una sentenza, tuttavia, che assume un'importanza sempre più rilevante perché ormai è finito il regime transitorio. Infatti, non esistono più quei contratti ai quali si riferiscono le Corti. Come le altre due sentenze della Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionali i dubbi sulle illegittimità dell'art. 4 (che consente al locatario, in qualsiasi momento, di recedere dal contratto, dandone comunicazione al locatario) e l'art. 5 (che, nei primi mesi, qualora ricorrano gravi motivi) che attribuisce al solo inquilino e non al proprietario, il diritto di recedere in tutto o in parte dal contratto e sulla legittimità degli articoli 1 (durata del contratto di 4 anni), 3 (rinnovo tacito del contratto) e 65 (non soggetti a proroga) della legge di equo canone che considerano il contratto di locazione come un rapporto di diritto privato.

Indeterminato (in questo caso il proprietario dovrebbe rinnovare automaticamente). Con questa sentenza la Corte riconosce che, oltre alla dimostrata necessità del proprietario di riavere la disponibilità dell'immobile, è illegittima la tacita esclusione di altre cause di recesso e cioè: l'offerta all'inquilino di un altro appartamento idoneo; l'esigenza di ristrutturare o consolidare l'immobile; la dimostrazione che l'inquilino non occupa l'immobile in modo stabile, oppure ne ha un altro a disposizione. Questi motivi, secondo l'attuale normativa, sono sufficienti a giustificare il recesso del locatore in caso di contratto soggetto a proroga. A maggiore ragione — secondo la Corte — può avvenire in caso di contratto non soggetto a proroga.

Per la Corte ben diverso è invece il caso di un contratto che rientra nella disciplina transitoria dell'equo canone, la cui durata di almeno quattro anni è fin dal suo inizio nota al proprietario che lo sottoscrive. Non è arbitrario, né irrazionale — afferma la Corte — stabilire che in questo caso possa recedere anticipatamente dal contratto solo il proprietario, il quale, grazie a sei mesi di preavviso dovuti e alla "fame" di case che c'è, non avrà difficoltà obiettive a rifittare immediatamente l'appartamento.

In concreto, la sentenza fa riferimento ad un diverso trattamento (l'inquilino può dare disdetta e il proprietario può recedere) e invece la sentenza della Corte per la portata ideologica delle considerazioni con cui motiva la costituzionalità del contratto di equo canone e respinge la durata indeterminata dei rapporti di locazione. Sembra di capire che non esce vanificato il diritto della persona costituzionalmente fondato. In corrispondenza resta valorizzato il profilo individualistico del contratto di locazione, e cioè quello sociale, e cioè sulla base di considerazioni di tipo utilitaristico, cioè centrato sull'interesse del proprietario, considerazioni che non sono a che punto sono congrue in una decisione giuridica.

Friuli: il dc Comelli presiede la Giunta per la 6ª volta

Della nostra redazione TRIESTE — Succedendo per la sesta volta a sedere all'avvocato Antonio Comelli è da ieri mattina nuovamente presidente della Giunta del Friuli Venezia Giulia democristiano Comelli ha ottenuto il 37 per cento dei voti, 18 le schede bianche (PCI e lista per Trieste), astenuti i 13 voti, dispersi gli altri 17. Il notaio friulano presiede una giunta pentapartita come quella precedente formata da Democrazia Cristiana, PSI, PSDI, PRI, PLI e che conta anche sul voto dell'unico rappresentante dell'Unione Slovena.

Il PCI: procedura d'urgenza per la carcerazione preventiva

ROMA — Il gruppo comunista della Camera ha chiesto ieri la procedura d'urgenza per le proposte di legge, presentate da una settimana fa dai compagni Spagnoli e Violante, relative alla riduzione dei termini della carcerazione preventiva e per la sostituzione di questa con gli arresti domiciliari per i dissociali dal terrorismo che non abbiano commesso delitti di sangue né gravi delitti contro il patrimonio e per gli imputati di delitti comuni per effetto di mandato di cattura facoltativo. Sulla stessa materia una proposta di legge è stata presentata ieri dal deputato eletto nelle liste del PRI, Antonio Negri.

Strage di Bologna, messaggio dei presidenti di Senato e Camera

In occasione delle celebrazioni degli anniversari delle stragi alla stazione ferroviaria di Bologna e al treno Italicus, il presidente della Camera ha inviato un messaggio a Regione Emilia-Romagna, Provincia e Comune di Bologna che hanno promosso una manifestazione commemorativa. «Il nostro popolo — scrive tra l'altro Nilde Jotti — è stato capace di respingere l'attacco contro la sua vita, la sua civiltà, con la forza della democrazia, della riaffermazione dei propri diritti di libertà, con l'unità intorno ai valori dello Stato repubblicano. Tutti noi dobbiamo — per un debito verso le vittime e le loro famiglie, verso quanti fanno il loro dovere di cittadini, verso le aspirazioni e le attese che sono nell'animo delle nuove generazioni — far sì che verità sia fatta e sia resa giustizia individuando esecutori e mandanti delle stragi. Altri messaggi sono stati inviati dal presidente del Senato Cossiga e dal presidente della Corte Costituzionale Ella.

Un intervento di Bindi (DC) sulle proposte PCI per la RAI

ROMA — La DC — assente con esponenti di partito al recente convegno del PCI sul tema «Una RAI per gli anni 80» — ha intervenuto in aula con un intervento di Sergio Bindi, consigliere d'amministrazione della RAI. Bindi — in primo luogo — spezza una lancia a favore della dirigenza aziendale (è la migliore esistente in Italia nel settore radiotelevisivo) in chiara polemica con le severe critiche rivolte al gruppo dirigente dal socialista Martelli. Per quanto riguarda il problema della nazionalità del personale, Bindi, afferma che essa «merita indubbia attenzione» anche se «non può certo essere considerata una pietra miliare, attorno alla quale far ruotare tutto». L'esperto di conclude il suo ragionamento affermando che «si delinea la possibilità di ampie convergenze per il rilancio del servizio pubblico... non vi può essere comunque intesa se si pretende di rifondare la RAI, cancellando con un colpo di spugna quel che di positivo — ed è molto — è stato realizzato».

Trieste e Gorizia sono state emarginate nella nuova Amministrazione nazionale della DC friulana si è appropriata. È il caso di dire, del presidente dell'Assemblea regionale del Friuli Venezia Giulia, che ha confermato quello della giunta, assicurandosi anche 7 assessorati chiave su 14. Nella coalizione di governo regionale — ripete Bindi — il PCI ha un peso maggiore di quello della DC. In questa sede sono entrati solo 3 uomini nuovi (due democristiani e un socialista).

Ritarderà il rimborso statale delle spese elettorali ai partiti

ROMA — Ritarderà il rimborso ai partiti delle spese elettorali: 15 miliardi. La legge prescrive che il rimborso avvenga entro 30 giorni dalla consultazione elettorale, ma i fondi stanziati nel bilancio di assetto dello Stato del 1983 non possono essere erogati perché il documento contabile non è stato ancora approvato dal Parlamento. La Camera potrebbe anticipare la somma per essere poi rimborsata dal Tesoro, ma la spartita di giro non è stata giudicata dall'ufficio di presidenza molto ortodossa. L'amministrazione di Montecitorio verrebbe infatti a rimetterci gli interessi sui 15 miliardi anticipati. La legge fissa i criteri per la ripartizione dei 15 miliardi: il 20 per cento della somma verrà distribuito in parti uguali a tutti i partiti che abbiano diritto al contributo, mentre la parte rimanente (12 miliardi) verrà assegnata in proporzione dei voti ottenuti. Il rimborso per le spese elettorali viene erogato alle segreterie dei partiti con l'obbligo di rispettare il principio della equa ripartizione tra organi centrali e organi periferici.

Convenzione CNR-Università per centro di calcolo interfacciale

ROMA — Il presidente del CNR, prof. Enrico Quagliariello e il rettore dell'Università degli studi di Roma, «La Sapienza», prof. Antonio Ruberti, hanno firmato una convenzione che ha per obiettivo sia l'utilizzazione concordata delle risorse di calcolo sia lo sviluppo di programmi comuni, nei settori della telematica e delle reti locali tra elaboratori eterogenei, delle applicazioni della matematica e delle applicazioni umanistiche. La convenzione si propone anche di integrare e migliorare il sistema di erogazione di servizi di calcolo per la comunità scientifica dell'area romana.

Cinquanta persone intossicate a Padova da cibo preconfezionato

PADOVA — Una cinquantina di persone sono state intossicate, ma in forma non grave, da cibo preconfezionato acquistato in vari negozi cittadini. Pare che il piatto incriminato sia l'insalata di riso confezionata e distribuita da una ditta specializzata. In attesa dei necessari accertamenti, tutte le «scatole» sospette sono state sequestrate in città e in provincia.

Errata corrige

Nell'articolo pubblicato il 29 luglio a pagina 6, «Stato fallendo l'azione di Ukmar per mettere le mani sulla Rizzoli», un errore tipografico ha gravemente mutato il senso di un capoverso. Lo riproduciamo correttamente, scusandoci con i lettori e con chi è stato chiamato impropriamente in causa. «L'avvocato genovese (Ukmar) è rispettato, noto, almeno nel passato, per il riserbo, il ripudio della «propaganda». Stavolta ha cambiato atteggiamenti, parla e diffonde messaggi, presenta piani, intesse ragnatele, rifà cordate, suggerisce aumenti di capitale dello «Studio 83» (la finanziaria di Merloni e Nesi) che ha svolto lo studio sulla situazione del Corriere-Rizzoli affinché altri sapessero quanto e che cosa acquistavano; Merloni escludeva un suo interesse diretto, ma ora pare «Studio 83» abbia aumentato il capitale, portandolo a 1,2 miliardi, proprio al fine di facilitare l'acquisizione della proprietà del principale gruppo editoriale italiano, e Merloni è stato tra coloro che hanno dato il contributo all'operazione, spara cifre, annuncia licenziamenti per poi dire che non procederà di un passo prima di mettersi d'accordo coi sindacati».

Il partito

I gruppi di commissione dei deputati comunisti sono convocati per giovedì 4 agosto alle ore 10.

Già designati alla Camera i rappresentanti del PCI

«Si formino subito le Commissioni»

ROMA — Nuova iniziativa del PCI per le commissioni parlamentari permanenti. Se nei giorni scorsi Napolitano e Chiaromonte avevano sottolineato, in una lettera ai presidenti dei gruppi democratici, l'esigenza di svincolare le presidenze dalla logica di maggioranza e di governo, ieri il capogruppo comunista alla Camera ha manifestato al presidente Nilde Jotti la preoccupazione del PCI per la persistente incertezza della data in cui le commissioni saranno convocate per la propria costituzione.

Certo, sottolinea Giorgio Napolitano, «primaria è, in ordine a questa convocazione, la responsabilità dei gruppi cui spetta creare, con la designazione dei propri rappresentanti in tutte le commissioni, il presupposto indispensabile per l'insediamento delle commissioni stesse». E infatti i comunisti hanno già proceduto, a differenza di altri, alle designazioni dei propri membri.

Napolitano rileva l'urgenza di questioni politiche, economiche e sociali che, pur non potendo formare oggetto di esame da parte delle commissioni fino a quando il governo non avrà costituito un nucleo di lavoro, vanno dal punto di vista politico e istituzionale.

preoccupa in particolare modo il mancato inizio dell'esame nelle commissioni. Il capogruppo comunista — di decreti legge la cui reiterazione (che, nel caso del provvedimento governativo recante norme in materia previdenziale, sanitaria e di spesa pubblica, sarebbe la quarta) costituirebbe un grave precedente — ha chiesto che il Parlamento si occupi di questa materia.

Domani Berlinguer al Festival delle donne

VIAREGGIO — Il Festival nazionale delle donne comuniste si avvia alla conclusione. Domenica ci sarà il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI che parlerà alle ore 18. Intanto, per questa sera, è previsto un dibattito sul funzionamento di partito, la sua vita, la politica ed il potere nel PCI, con Adriana Segni, della segreteria nazionale del PCI, Alfonsina Rinaldi, segretaria della federazione di Modena, Grazia Zuffa responsabile femminile regionale del PCI in Toscana, Ersilia Salvato parlamentare comunista ed Antonio Bassolino della direzione del PCI. Seguirà il consueto canovaccio di domande e risposte tra intervenuti e pubblico, che un così vasto successo ha ottenuto nei giorni passati. Successo che ha caratterizzato le 15 giornate di questo festival delle donne. Nel caso della giornata di ieri l'intervento del Festival è stato sospeso per cinque minuti in segno di lutto per l'orrenda strage che con l'uccisione del giudice Chinnici e della sua scorta ha funestato la città di Palermo.

ve del PCI per la persistente incertezza della data in cui le commissioni saranno convocate per la propria costituzione.

preoccupa in particolare modo il mancato inizio dell'esame nelle commissioni. Il capogruppo comunista — di decreti legge la cui reiterazione (che, nel caso del provvedimento governativo recante norme in materia previdenziale, sanitaria e di spesa pubblica, sarebbe la quarta) costituirebbe un grave precedente — ha chiesto che il Parlamento si occupi di questa materia.

Problemi e futuro dell'Unità Interviene la cellula di Roma

Un dibattito per anni di esaminare con calma e ponderazione, mettendovi finalmente a ri-medio, l'assurdo di due tipologie (a Roma e Milano) per stampare un solo quotidiano.

Nel quadro degli interventi si presentano sicuramente gli stessi investimenti tecnologici compiuti negli ultimi due anni. Si è fatto doverosamente spazio all'innovazione tecnologica, ma anziché cogliere quest'occasione per sciogliere il nodo della doppia testata, si è seguita a una logica destinata a consolidare l'assurdo duplice esistente. Difendere questo perché si è fatto un passo in avanti, ma il 1976 editoriale, l'acme del suo successo editoriale, della sua diffusione, della sua credibilità non si è rinnovata pubblicamente e dopo pochi anni dinanzi a una dolorosa «resa dei conti», questo non può essere addossato solo ad una specie di meccanico riflesso dell'andamento del peso elettorale del PCI. È chiaro che oltre alle difficoltà e alle lotte politiche di questo ultimo lustro, occorre mettere nel conto errori, gravi ed estesi, personali e collettivi. O il partito vi riflette, e adegua a queste riflessioni il suo comportamento futuro, o non ci sarà piano di ristrutturazione che venga, «volontà e serietà impegno di rilancio politico e giornalistico della testata; dinanzi al Partito, alle centinaia di migliaia di militanti e di simpatizzanti che si sob-

barcano ogni anno a un pesante impegno finanziario. In questa situazione di una pratica di politica della gestione di un grande giornale e di una incapacità previsionale sul medio lungo periodo, la necessaria riduzione dei costi di produzione si presenta oggi in termini di avverse pesanti sacrifici, con un costo di gestione che si avvicina a quello del giornale di oggi. Tutti i lavoratori dell'Unità, sui quali incombono pesanti sacrifici, non possono bene l'urgenza della situazione: e non c'è altro da dire se non che essi sono persone che lavorano per un giornale che è assai gravoso per assicurare al giornale il futuro che gli compete, mentre il Partito è chiamato ad un nuovo sforzo per la sottoscrizione straordinaria. Ma tutte queste energie, questo eccezionale sforzo collettivo, non possono essere vanificate se non si ha una chiara idea di cosa si vuole e di come si vuole fare. Non è questione di garantire verbalmente la salvaguardia delle caratteristiche dell'Unità. Il piano di ristrutturazione, se non verranno chiarite le responsabilità e le competenze in esso evidenti, rischia di introdurre di fatto modifiche sostanziali del quadro in cui il giornale ha

fine operato. E dunque in questo senso andrà la trasformazione del giornale. Non si può occuparsi oggi nella scala di priorità della politica della gestione di un grande giornale e di una incapacità previsionale sul medio lungo periodo, la necessaria riduzione dei costi di produzione si presenta oggi in termini di avverse pesanti sacrifici, con un costo di gestione che si avvicina a quello del giornale di oggi. Tutti i lavoratori dell'Unità, sui quali incombono pesanti sacrifici, non possono bene l'urgenza della situazione: e non c'è altro da dire se non che essi sono persone che lavorano per un giornale che è assai gravoso per assicurare al giornale il futuro che gli compete, mentre il Partito è chiamato ad un nuovo sforzo per la sottoscrizione straordinaria. Ma tutte queste energie, questo eccezionale sforzo collettivo, non possono essere vanificate se non si ha una chiara idea di cosa si vuole e di come si vuole fare. Non è questione di garantire verbalmente la salvaguardia delle caratteristiche dell'Unità. Il piano di ristrutturazione, se non verranno chiarite le responsabilità e le competenze in esso evidenti, rischia di introdurre di fatto modifiche sostanziali del quadro in cui il giornale ha

non ancora adeguato per i limiti oggettivi dell'impegno dispiegato, ma è tuttavia un risultato altamente significativo, che ha permesso di capire, per chi voglia coglierlo, sia sul piano delle scelte da compiere che delle vie da esplorare. Un impegno che si è spiegato in questi mesi dal collettivo dell'Unità, che potrebbe dare frutti ben più ricchi di quanto si immagina tutte le energie esistenti.

L'adozione, finalmente, di criteri di professionalità giornalistica, necessari per la conduzione del giornale, è una condizione necessaria perché acquisti senso e divenga un progetto di lavoro per il giornale nuovo: il quotidiano dell'alternativa, che è già l'unico grande giornale di cui la sinistra possa sicuramente dire che è un giornale di Paese. Ma è necessario che la portata di questo fatto così come la responsabilità di cui sono investiti i cittadini, siano chiari per tutto il Partito. Come chiaro deve essere che questa scommessa esige una grande mole di competenze, della formula grafica ed editoriale) sia il a testimoniare con concreti, seppur ancora insufficienti risultati, qual è la strada da imboccare spaziando via limiti e pastoie.

In questi mesi si è cercato di migliorare la qualità del giornale attraverso collaborazioni autorevoli, nuove firme, maggiore accuratezza e professionalità, più iniziative e tempestività di informazione, si è cercato di legare strettamente l'iniziativa giornalistica a quella diffusoria. E si sono ottenuti risultati. Prima si è fermata la tendenza al calo delle vendite, poi si è consolidata una crescita nell'ordine di alcune migliaia di copie giornaliere. Si tratta certo di un risultato

Incontro «Unità»-sindacato giornalisti

Questo è il testo del verbale di riunione firmato il 28 luglio dai rappresentanti dell'editrice «Unità», della FIEG, della Federazione Nazionale della Stampa, dell'Associazione Stampa Romana, dei comitati e dei fiduciari di redazione dell'«Unità».

Il giorno 28 luglio 1983 in Roma, nella sede della FIEG, si sono incontrati la Società Editrice «Unità», assistita dalla FIEG, e i comitati e i fiduciari della redazione dell'«Unità», assistiti dalla Federazione Nazionale della Stampa Italiana e dall'Associazione della Stampa Romana.

La Società Editrice «Unità» ha esposto la grave crisi economico-finanziaria in cui versa ed ha delineato i principi ispiratori di un programma di ristrutturazione da avviare con estrema urgenza per risolvere la situazione del gruppo editoriale.

Le Organizzazioni sindacali hanno riconosciuto la gravità della crisi denunciata dalla Società ma hanno rilevato la genericità del programma di interventi indicato; pertanto, per la ricerca di soluzioni e possi-

bili alternative, è stata ribadita la necessità di proseguire il confronto a livello aziendale, con la direzione amministrativa e con responsabilità — un progetto complessivo di risanamento del giornale stesso — progetto realmente aderente alle esigenze del giornale — superando la logica dei provvedimenti tampone e dei tagli non finalizzati.

Tale confronto dovrà trovare per gli aspetti di competenza momenti di consultazione con le altre componenti aziendali.

Le parti hanno fissato un nuovo incontro in sede aziendale per martedì 2 agosto al fine di individuare le materie del confronto e fissare un calendario delle successive riunioni.

A conclusione di tale fase le parti torneranno ad incontrarsi con l'assistenza delle rispettive organizzazioni nazionali e regionali per verificare la conformità delle procedure e delle soluzioni alle norme contrattuali.

Letto, confermato e sottoscritto.

ve dell'Unità: quale giornale? Per quale pubblico? Per quale informazione? Non ci paiono interrogativi scontati nel nostro caso. Le conoscenze che abbiamo del «profilo dei nostri lettori», delle fasce di pubblico che raggiungiamo, delle zone di possibile espansione in funzione di questa o quella scelta editoriale, sono estremamente scarse. Possiamo dire che in realtà il nostro prodotto giornalistico continua ad essere indirizzato ad un pubblico che ignora il nostro sito. Che si proceda dunque senza ulteriori indugi, e anzi se ne faccia metodo corredo, a un'indagine di mercato che si proceda dunque con concretezza, seppur ancora insufficienti risultati, qual è la strada da imboccare spaziando via limiti e pastoie.

In questi mesi si è cercato di migliorare la qualità del giornale attraverso collaborazioni autorevoli, nuove firme, maggiore accuratezza e professionalità, più iniziative e tempestività di informazione, si è cercato di legare strettamente l'iniziativa giornalistica a quella diffusoria. E si sono ottenuti risultati. Prima si è fermata la tendenza al calo delle vendite, poi si è consolidata una crescita nell'ordine di alcune migliaia di copie giornaliere. Si tratta certo di un risultato

Spionaggio: oggi confronto Scricciolo-Elia

ROMA — Con un ricorso presentato stamane al Tribunale della libertà, Paolo Elia, moglie dell'ingegner Luigi Scricciolo arrestato cinque giorni fa con l'accusa di essersi fatto corrompere da agenti bulgari, ha chiesto la revoca del mandato di cattura. Nel documento di difesa Elia, avvocati Fiammini Minuto e Pino Pisaro, sostengono che i fatti contestati al giudice Priore a torto sono stati commessi da altri stessi dal magistrato che ha emesso il provvedimento come insufficienti per giustificare l'arresto di Elia che già da un anno era in libertà provvisoria. Invece, per verificare le affermazioni rese dalla donna nell'interrogatorio di due giorni fa, il giudice Priore è tornato a sentire Luigi Scricciolo che oggi sarà poi messo a confronto con la moglie.

Sostenendo l'insufficienza della motivazione e difensori rilevano che il mandato di cattura fa riferimento ad una pretesa corruzione della Elia da parte di cittadini stranieri per il compimento di atti contrari all'interesse nazionale. In particolare questi atti consisterebbero in un'operazione di informazione per conto di un ente di ricerca di tecnologia; nella predisposizione di contatti con funzionari di enti di ricerca di tecnologia; nella raccolta di documenti e di informazioni relativi a rapporti industriali e commerciali con la costituzione di una struttura collegata con l'organizzazione terroristica Brigate rosse. Secondo i pentiti nella motivazione del provvedimento però non viene assolutamente specificata e precisata la finalità della rete informativa, il tipo e le finalità dei contatti con gli studenti.

Lacunosità poi, affermano i difensori, è l'enumerazione delle fonti di prova che hanno determinato il mandato di cattura. Si fa infatti riferimento a confessioni di Luigi Scricciolo e a documenti documentari e testimoniali ai quali non si dà poi il benché minimo riscontro obiettivo.

Il Comitato Direttivo della Cellula dell'Unità di Roma

Il Comitato Direttivo della Cellula dell'Unità di Roma

Mercoledì 3

Rete 1
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Programma di Luigi Fat
13.30 TELEGIORNALE
13.45 SQUADRONI BIANCHI - Film di Augusto Gemina...

Rete 2
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Messina e zone collegate
10.00 TG2 - ORE TREDICI
13.00 STEREOSTATE - Musica, musica, musica...

Rete 3
19.00 TG3 - Intervallu con «Favole popolari ungheresi»
19.25 UN FESTIVAL SOTTO I TRULLI - (2° puntata)
23.10 ALLA CONQUISTA DEL COUNTRY - Un viaggio nell'America di oggi...

18.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 ARABESQUE - Regia di Roberto Guicciardini...

Rete 3
19.00 TG3 - Intervallu con «Favole popolari ungheresi»
19.25 UN FESTIVAL SOTTO I TRULLI - (2° puntata)
23.10 ALLA CONQUISTA DEL COUNTRY - Un viaggio nell'America di oggi...

Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia», 8.35 «Phyllis», 9 «Alice», 9.30 «Alice»...

Retequattro
8.30 «Ciao Ciao», 9.15 «Il superomicide, l'orso e il cagnolino»...



Gian Maria Volontè nel «Sospetto» (Rete 3, ore 20.30)

18.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 ARABESQUE - Regia di Roberto Guicciardini...

Italia 1
8.30 Cartoni animati e le avventure, «La principessa Zaffiro»...

Swizzera
18 Programmi estivi per la gioventù: 18.50 Disegni animati...

Capodistria
18.15 TG - Punto d'incontro: 18.45 «Guardia del corpo»...

Francia
12.25 Gli amori degli anni grigi: 13.35 «La Virginiana»...

Montecarlo
18 «Lo sciatololetto Banera», cartone animato: 18.25 Il dirigibile...



Luigi Diberti e Mimsey Farmer in «Arabesque» (Rete 2, ore 20.30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23, 24...

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6, 45, 7, 25, 9, 45, 11, 45...

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6, 05, 6, 30, 7, 30, 8, 30...

Giovedì 4

Rete 1
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Di Luigi Fat
13.30 TELEGIORNALE
13.45 ANIMALI PAZZI - Film di Carlo Ludovico Bragaglia...

Rete 2
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Messina e zone collegate
10.00 TG2 - ORE TREDICI
13.00 LA VELA: TECNICA E SPETTACOLO - «L'Università della vela»...



Elizabeth Taylor in «Chi ha paura di Virginia Woolf?» (Italia 1, ore 20.30)

20.30 TG2 - SEBASTIANO - «La legge in piazza»...

Rete 3
19.00 TG3
19.25 UN FESTIVAL SOTTO I TRULLI - (2° puntata)
23.10 ALLA CONQUISTA DEL COUNTRY - Un viaggio nell'America di oggi...

Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia», 8.35 «Phyllis», 9 «Alice»...

Retequattro
8.30 «Ciao Ciao», 9.15 «Il superomicide, l'orso e il cagnolino»...

«Quincy», 20.25 Film «Eurus per l'assassino»...

Italia 1
8.30 «Le avventure», «La principessa Zaffiro»...

Swizzera
18 Programmi estivi per la gioventù: 18.15 Un uomo, un ragazzo...

Capodistria
18 Il futuro del passato, documentario: 19 Jazz sullo schermo...

Francia
12.25 Gli amori degli anni grigi: 13.35 «La Virginiana»...

Montecarlo
18 «Lo sciatololetto Banera», cartone animato: 18.25 Il dirigibile...



«Bodas de sangre» di Carlos Saura (Rete 3, ore 20.30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 22, 23...

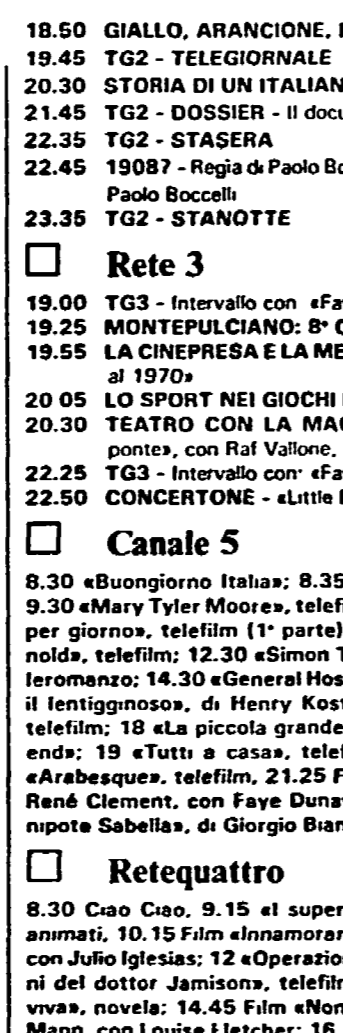
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7, 25, 9, 45, 11, 45, 13, 45...

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6, 05, 7, 30, 8, 30, 9, 30...

Venerdì 5

Rete 1
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Programma di Luigi Fat
13.30 TELEGIORNALE
13.45 LA TELEFONISTA - Film di Nunzio Malasomma...

Rete 2
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Messina e zone collegate
10.00 TG2 - ORE TREDICI
13.00 COSÌ NON SE VI PARLE - «Spazio dell'Orso giallo»...



Clark Gable in «Strano interludio» (Rete 1, ore 21.25)

18.50 GIALLO, ARANCIONE, ROSSO... QUASI AZZURRO
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 STORIA DI UN ITALIANO - Con Alberto Sordi...

Rete 3
19.00 TG3 - Intervallu con «Favole popolari ungheresi»
19.25 UN FESTIVAL SOTTO I TRULLI - (2° puntata)
23.10 ALLA CONQUISTA DEL COUNTRY - Un viaggio nell'America di oggi...

Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia», 8.35 «Phyllis», 9 «Alice»...

Retequattro
8.30 «Ciao Ciao», 9.15 «Il superomicide, l'orso e il cagnolino»...

18.30 «Quella casa nella prateria», 19.30 «Quincy»...

Italia 1
8.30 «Le avventure», «La principessa Zaffiro»...

Swizzera
18 Programmi estivi per la gioventù: 18.50 Disegni animati...

Capodistria
18 «Un caso di assassinio», 19 Terzi d'attualità: 19.30 TG...

Francia
12.25 Gli amori degli anni grigi: 13.35 «La Virginiana»...

Montecarlo
18 «Lo sciatololetto Banera», cartone animato: 18.25 Il dirigibile...



Vincent Price protagonista di «Time Express» (Rete 4, ore 20.30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23...

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 7, 25, 9, 45, 11, 45, 13, 45...

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6, 05, 6, 30, 7, 30, 8, 30...

Sabato 6

Rete 1
13.00 VOGLIA DI MUSICA - Programma di Luigi Fat
13.30 TELEGIORNALE
13.45 TVI ESTATE - (1° parte) Nel corso del programma...

Rete 2
10.15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Messina e zone collegate
10.00 TG2 - ORE TREDICI
13.00 BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini, cose da difendere...



James Garner in «M5, Codice diamanti» (Canale 5, ore 21.25)

22.30 TG2 - STASERA
22.35 VIAGGIO NEL «CAPPELLO SULLE VENTITRE» - Spettacolo della notte...

Rete 3
18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.50 IL POLLICE - Programmi visti e da vedere sulla Terza Rete...

Canale 5
8.30 «Buongiorno Italia», 8.35 «Phyllis», 9 «Alice»...

Retequattro
8.30 «Ciao Ciao», 9.15 «Il superomicide, l'orso e il cagnolino»...

18.30 «Quella casa nella prateria», 19.30 «Quincy»...

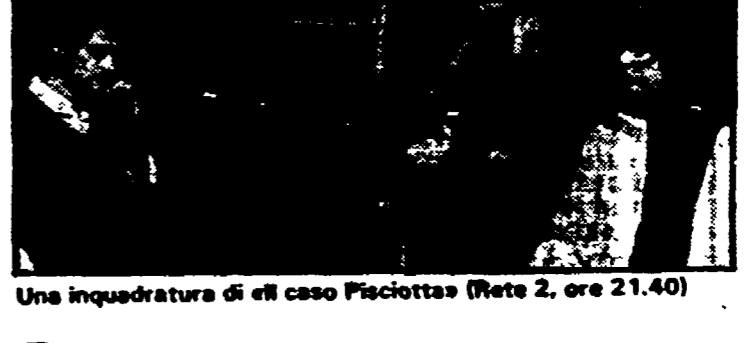
Italia 1
8.30 «Carletto il principe dei mostri», cartoni animati: 9 «In casa Lawrence»...

Swizzera
17.20 «Il ponte che conquistò il mondo», documentario: 18.10 «Le crumelle d'ago»...

Capodistria
18.05 Film, 19.30 TG - Punto d'incontro: 18.45 «Guardia del corpo»...

Francia
12.15 Ricorda - Ricordi: 13.35 «Scenografie, fammi paura»...

Montecarlo
12 Programmi sportivi: 19.05 «Anna, giorno dopo giorno»...



Una inquadatura di «Enzo Pisciotta» (Rete 2, ore 21.40)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23...

RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6, 45, 7, 25, 9, 45, 11, 45...

RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6, 05, 6, 30, 7, 30, 8, 30...

TRENTACINQUE ANNI DI BUONA TAVOLA



1948 NASCE IL PRIMO PRODOTTO DELLA STAR



1983 LA GRANDE TRADIZIONE CONTINUA



SAPORE D'ITALIA

Calcio

Ieri il computer ha «partorito» il nuovo campionato di calcio di serie A e B

Il calendario lancia le sue sfide

ROMA — Il calcio entra in orbita. Ieri il computer ha «partorito» i calendari delle partite di Serie A e B. È stato il primo atto ufficiale della stagione, che ha già avuto nei ritiri e nelle prime amichevoli di collina un suo primo prologo.

zic che solerti segretari gli fanno subito arrivare. Al tavolo d'onore il presidente del CONI Carraro, il presidente della Federcalcio Sordillo e il presidente della Lega Matarrese.

quillo e che venga una volta per tutte emarginata la violenza, concludendo che lo sforzo delle altre sfere del calcio è orientato a dare sempre maggiore ordine e trasparenza ai campionati.

SERIE A

1ª GIORNATA (11 settembre)
AVELLINO - MILANO
CATANIA - TORINO
FIorentina - NAPOLI
GENOVA - UDINESE
INTER - Sampdoria
Juventus - Roma
Pisa - Lazio
Verona - Catania
Ritorno: 15 gennaio

6ª GIORNATA (23 ottobre)
CATANIA - VERONA
FIorentina - ROMA
GENOVA - AVellino
LAZIO - ROMA
MILAN - Sampdoria
NAPOLI - ASCOLI
TORINO - JUVENTUS
UDINESE - INTER
Ritorno: 26 febbraio

11ª GIORNATA (4 dicembre)
AVELLINO - INTER
CATANIA - NAPOLI
Juventus - ROMA
LAZIO - FIorentina
MILAN - GENOVA
PISA - ASCOLI
Sampdoria - VERONA
UDINESE - ROMA
Ritorno: 15 aprile

12ª GIORNATA (11 dicembre)
MILAN - CATANIA
GENOVA - FIorentina
INTER - LAZIO
NAPOLI - Sampdoria
PISA - AVellino
ROMA - VERONA
TORINO - JUVENTUS
UDINESE - ROMA
Ritorno: 21 aprile

13ª GIORNATA (18 dicembre)
AVellino - PISA
CATANIA - ASCOLI
FIorentina - ROMA
Juventus - INTER
LAZIO - UDINESE
MILAN - ORLANDO
Sampdoria - NAPOLI
Verona - GENOVA
Ritorno: 29 aprile

1ª GIORNATA (2 ottobre)
ASCOLI - INTER
LAZIO - JUVENTUS
MILAN - CATANIA
NAPOLI - AVellino
PISA - GENOVA
Sampdoria - FIorentina
TORINO - ROMA
UDINESE - VERONA
Ritorno: 12 febbraio

9ª GIORNATA (20 novembre)
AVellino - Sampdoria
CATANIA - JUVENTUS
GENOVA - INTER
MILAN - FIorentina
NAPOLI - LAZIO
PISA - UDINESE
ROMA - ASCOLI
TORINO - LAZIO
Verona - NAPOLI
Ritorno: 25 marzo

1ª GIORNATA (31 dicembre)
ASCOLI - LAZIO
AVellino - JUVENTUS
GENOVA - FIorentina
MILAN - VERONA
PISA - NAPOLI
ROMA - CATANIA
TORINO - Sampdoria
UDINESE - NAPOLI
Ritorno: 6 maggio

1ª GIORNATA (8 gennaio)
CATANIA - INTER
FIorentina - AVellino
Juventus - ROMA
LAZIO - PISA
MILAN - UDINESE
NAPOLI - TORINO
Sampdoria - ASCOLI
Verona - ROMA
Ritorno: 13 maggio

1ª GIORNATA (27 novembre)
AVellino - TORINO
CATANIA - PISA
FIorentina - UDINESE
INTER - NAPOLI
Juventus - MILAN
ROMA - GENOVA
Sampdoria - LAZIO
Verona - AVellino
Ritorno: 19 febbraio

SERIE B

1ª GIORNATA (11 settembre)
AREZZO - ATALANTA
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PADOVA
CATANZARO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - SAMB.
PADOVA - PERUGIA
TRIESTINA - PALERMO
Ritorno: 29 gennaio

2ª GIORNATA (18 settembre)
ATALANTA - AREZZO
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PADOVA
CATANZARO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - SAMB.
PADOVA - PERUGIA
TRIESTINA - PALERMO
Ritorno: 5 febbraio

3ª GIORNATA (25 settembre)
AREZZO - PADOVA
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - ATALANTA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - SAMB.
PADOVA - PERUGIA
TRIESTINA - PALERMO
Ritorno: 12 febbraio

4ª GIORNATA (2 ottobre)
ATALANTA - CESENA
CREMONENSE - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PADOVA
CATANZARO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - SAMB.
PADOVA - PERUGIA
TRIESTINA - PALERMO
Ritorno: 26 febbraio

5ª GIORNATA (9 ottobre)
AREZZO - MONZA
CAGLIARI - EMPOLI
CATANZARO - CAMPOBASSO
CAVESE - PERUGIA
CESENA - PALERMO
COMO - PADOVA
CREMONENSE - LECCE
LECCE - ATALANTA
SAMB. - VARESE
TRIESTINA - PISTOIESE
Ritorno: 4 marzo

6ª GIORNATA (16 ottobre)
ATALANTA - CESENA
CAMPOBASSO - CATANZARO
EMPOLI - PADOVA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - LECCE
PERUGIA - CAVESE
PADOVA - CREMONENSE
PISCOIA - TRIESTINA
SAMB. - VARESE
Ritorno: 11 marzo

7ª GIORNATA (23 ottobre)
AREZZO - PERUGIA
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - MONZA
CAVESE - TRIESTINA
CESENA - PALERMO
COMO - PADOVA
CREMONENSE - LECCE
LECCE - ATALANTA
SAMB. - VARESE
TRIESTINA - PISTOIESE
Ritorno: 11 marzo

8ª GIORNATA (30 ottobre)
ATALANTA - PADOVA
CAMPOBASSO - CATANZARO
CAGLIARI - PERUGIA
MONZA - CREMONENSE
PADOVA - CATANZARO
PALERMO - PISTOIESE
PERUGIA - CAVESE
PISCOIA - TRIESTINA
SAMB. - VARESE
Ritorno: 1 aprile

9ª GIORNATA (6 novembre)
AREZZO - TRIESTINA
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PADOVA
CATANZARO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - SAMB.
PADOVA - PERUGIA
TRIESTINA - PALERMO
Ritorno: 13 maggio

10ª GIORNATA (13 novembre)
ATALANTA - PADOVA
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - SAMB.
PADOVA - PERUGIA
TRIESTINA - PALERMO
Ritorno: 20 maggio

11ª GIORNATA (20 novembre)
CAMPOBASSO - CAGLIARI
CAVESE - PALERMO
CREMONENSE - EMPOLI
MONZA - CATANZARO
PERUGIA - PISTOIESE
VARESE - CATANZARO
Ritorno: 27 maggio

12ª GIORNATA (27 novembre)
AREZZO - PADOVA
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - SAMB.
PADOVA - PERUGIA
TRIESTINA - PALERMO
Ritorno: 3 aprile

13ª GIORNATA (4 dicembre)
ATALANTA - PALERMO
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - CREMONENSE
CAVESE - AREZZO
CESENA - PADOVA
COMO - TRIESTINA
PERUGIA - MONZA
Ritorno: 11 marzo

14ª GIORNATA (11 dicembre)
AREZZO - CATANZARO
COMO - SAMB.
CREMONENSE - CAGLIARI
EMPOLI - TRIESTINA
LECCE - PADOVA
MONZA - ATALANTA
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

15ª GIORNATA (18 dicembre)
CAGLIARI - PADOVA
CAMPOBASSO - MONZA
CATANZARO - LECCE
CAVESE - EMPOLI
CESENA - PISTOIESE
CREMONENSE - COMO
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

16ª GIORNATA (25 dicembre)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - SAMB.
PADOVA - PERUGIA
TRIESTINA - PALERMO
Ritorno: 13 maggio

17ª GIORNATA (1 gennaio)
CAMPOBASSO - CAGLIARI
CAVESE - PALERMO
CREMONENSE - EMPOLI
MONZA - CATANZARO
PERUGIA - PISTOIESE
VARESE - CATANZARO
Ritorno: 20 maggio

18ª GIORNATA (8 gennaio)
ATALANTA - TRIESTINA
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - SAMB.
PADOVA - PERUGIA
TRIESTINA - PALERMO
Ritorno: 20 maggio

19ª GIORNATA (15 gennaio)
AREZZO - CAGLIARI
CAMPOBASSO - PADOVA
CAVESE - PISTOIESE
CESENA - EMPOLI
CREMONENSE - PERUGIA
LECCE - PADOVA
MONZA - ATALANTA
SAMB. - VARESE
TRIESTINA - CATANZARO
Ritorno: 10 giugno

20ª GIORNATA (22 gennaio)
ATALANTA - PALERMO
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - CREMONENSE
CAVESE - AREZZO
CESENA - PADOVA
COMO - TRIESTINA
PERUGIA - MONZA
Ritorno: 11 marzo

21ª GIORNATA (29 gennaio)
AREZZO - PERUGIA
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - MONZA
CAVESE - TRIESTINA
CESENA - PALERMO
COMO - PADOVA
CREMONENSE - LECCE
LECCE - ATALANTA
SAMB. - VARESE
TRIESTINA - PISTOIESE
Ritorno: 4 marzo

22ª GIORNATA (5 febbraio)
ATALANTA - CESENA
DREMONENSE - SAMB.
EMPOLI - CATANZARO
MONZA - VARESE
PADOVA - CAGLIARI
PERUGIA - CAMPOBASSO
PESCOIA - COMO
PISTOIESE - LECCE
TRIESTINA - VARESE
Ritorno: 26 febbraio

23ª GIORNATA (12 febbraio)
ATALANTA - CESENA
DREMONENSE - SAMB.
EMPOLI - CATANZARO
MONZA - VARESE
PADOVA - CAGLIARI
PERUGIA - CAMPOBASSO
PESCOIA - COMO
PISTOIESE - LECCE
TRIESTINA - VARESE
Ritorno: 26 febbraio

24ª GIORNATA (19 febbraio)
AREZZO - MONZA
CAGLIARI - EMPOLI
CATANZARO - CAMPOBASSO
CAVESE - PERUGIA
CESENA - PALERMO
COMO - PADOVA
CREMONENSE - LECCE
LECCE - ATALANTA
SAMB. - VARESE
TRIESTINA - PISTOIESE
Ritorno: 4 marzo

25ª GIORNATA (26 febbraio)
ATALANTA - CESENA
CAMPOBASSO - CATANZARO
EMPOLI - PADOVA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - LECCE
PERUGIA - CAVESE
PADOVA - CREMONENSE
PISCOIA - TRIESTINA
SAMB. - VARESE
Ritorno: 11 marzo

26ª GIORNATA (5 marzo)
ATALANTA - CESENA
CAMPOBASSO - CATANZARO
EMPOLI - PADOVA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - LECCE
PERUGIA - CAVESE
PADOVA - CREMONENSE
PISCOIA - TRIESTINA
SAMB. - VARESE
Ritorno: 11 marzo

27ª GIORNATA (12 marzo)
ATALANTA - CESENA
CAMPOBASSO - CATANZARO
EMPOLI - PADOVA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - LECCE
PERUGIA - CAVESE
PADOVA - CREMONENSE
PISCOIA - TRIESTINA
SAMB. - VARESE
Ritorno: 11 marzo

28ª GIORNATA (19 marzo)
ATALANTA - CESENA
CAMPOBASSO - CATANZARO
EMPOLI - PADOVA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - LECCE
PERUGIA - CAVESE
PADOVA - CREMONENSE
PISCOIA - TRIESTINA
SAMB. - VARESE
Ritorno: 11 marzo

29ª GIORNATA (26 marzo)
ATALANTA - CESENA
CAMPOBASSO - CATANZARO
EMPOLI - PADOVA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - LECCE
PERUGIA - CAVESE
PADOVA - CREMONENSE
PISCOIA - TRIESTINA
SAMB. - VARESE
Ritorno: 11 marzo

30ª GIORNATA (2 ottobre)
ATALANTA - CESENA
DREMONENSE - SAMB.
EMPOLI - CATANZARO
MONZA - VARESE
PADOVA - CAGLIARI
PERUGIA - CAMPOBASSO
PESCOIA - COMO
PISTOIESE - LECCE
TRIESTINA - VARESE
Ritorno: 26 febbraio

31ª GIORNATA (9 ottobre)
AREZZO - MONZA
CAGLIARI - EMPOLI
CATANZARO - CAMPOBASSO
CAVESE - PERUGIA
CESENA - PALERMO
COMO - PADOVA
CREMONENSE - LECCE
LECCE - ATALANTA
SAMB. - VARESE
TRIESTINA - PISTOIESE
Ritorno: 4 marzo

32ª GIORNATA (16 ottobre)
ATALANTA - CESENA
CAMPOBASSO - CATANZARO
EMPOLI - PADOVA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - LECCE
PERUGIA - CAVESE
PADOVA - CREMONENSE
PISCOIA - TRIESTINA
SAMB. - VARESE
Ritorno: 11 marzo

33ª GIORNATA (23 ottobre)
AREZZO - PERUGIA
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - MONZA
CAVESE - TRIESTINA
CESENA - PALERMO
COMO - PADOVA
CREMONENSE - LECCE
LECCE - ATALANTA
SAMB. - VARESE
TRIESTINA - PISTOIESE
Ritorno: 11 marzo

34ª GIORNATA (30 ottobre)
ATALANTA - PADOVA
CAMPOBASSO - CATANZARO
CAGLIARI - PERUGIA
MONZA - CREMONENSE
PADOVA - CATANZARO
PALERMO - PISTOIESE
PERUGIA - CAVESE
PISCOIA - TRIESTINA
SAMB. - VARESE
Ritorno: 1 aprile

35ª GIORNATA (6 novembre)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

36ª GIORNATA (13 novembre)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

37ª GIORNATA (20 novembre)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

38ª GIORNATA (27 novembre)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

39ª GIORNATA (4 dicembre)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

40ª GIORNATA (11 dicembre)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

41ª GIORNATA (18 dicembre)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

42ª GIORNATA (25 dicembre)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

43ª GIORNATA (1 gennaio)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

44ª GIORNATA (8 gennaio)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

45ª GIORNATA (15 gennaio)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

46ª GIORNATA (22 gennaio)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

47ª GIORNATA (29 gennaio)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

48ª GIORNATA (5 febbraio)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

49ª GIORNATA (12 febbraio)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

50ª GIORNATA (19 febbraio)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

51ª GIORNATA (26 febbraio)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

52ª GIORNATA (5 marzo)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

53ª GIORNATA (12 marzo)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

54ª GIORNATA (19 marzo)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

55ª GIORNATA (26 marzo)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

56ª GIORNATA (2 aprile)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

57ª GIORNATA (9 aprile)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

58ª GIORNATA (16 aprile)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

59ª GIORNATA (23 aprile)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

60ª GIORNATA (30 aprile)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

61ª GIORNATA (7 maggio)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

62ª GIORNATA (14 maggio)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

63ª GIORNATA (21 maggio)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

64ª GIORNATA (28 maggio)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

65ª GIORNATA (4 giugno)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

66ª GIORNATA (11 giugno)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

67ª GIORNATA (18 giugno)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

68ª GIORNATA (25 giugno)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

69ª GIORNATA (2 luglio)
AREZZO - TRIESTINA
ATALANTA - SAMB.
CAGLIARI - CATANZARO
CAMPOBASSO - PERUGIA
CAVESE - CREMONENSE
CESENA - VARESE
COMO - EMPOLI
LECCE - ATALANTA
MONZA - CATANZARO
PALERMO - CAMPOBASSO
PERUGIA - VARESE
PISCOIA - PERUGIA
Ritorno: 6 maggio

Come già a giugno in Jugoslavia

Lazzarini cade nelle prove a Silverstone Si sospetta la frattura cranica

Moto

SILVERSTONE — Già protagonista di un drammatico incidente durante le prove del Gran premio di Jugoslavia il 10 giugno scorso, Eugenio Lazzarini è nuovamente incapace nella sfortunata caduta ieri nel corso delle prove della classe 125 (alla quale partecipa con la Garelli) del Gran premio d'Inghilterra.

Moto

la classe 50 negli anni '79, '80 e '82 e sempre nell'82 anche della 125, quest'anno è in testa a pari punti con Dorfinger nella classe 50 per la quale è rimasta da disputare soltanto una gara il 4 settembre a Imola.



NELLA FOTO: ZICO alla Malpensa

È arrivato Zico, domani sarà già in campo con la maglia dell'Udinese

Nella città friulana si prepara una grande festa - Parole di stima per tutti, a cominciare da Falcao e Cerezo - Oggi amichevole della Roma

VARESE — È arrivato Artur Antunes Coimbra, che all'anagrafe calcistica è molto più semplicemente Zico, è sbarcato pochi minuti prima delle 15 all'aeroporto di Malpensa da un Boeing 747 dell'Alitalia.

stante un piccolo «giallo» per la scomparsa di una valigia, il giocatore brasiliano si è sottoposto volentieri alle domande di rito. Ha dribblato con diplomazia ogni tentativo di suscitare in lui un po' di nostalgia di Rio e del Flamengo (adesso sono felice di essere in Italia) e ha fatto intendere che vorrebbe tornare in patria.

più forti Zico ha detto anche di non temere i difensori italiani perché anche in Brasile si gioca duro. Il giocatore sarà sicuramente in campo, visto che si è allenato abbastanza, domani nell'amichevole che l'Udinese giocherà contro l'Hajduk di Spalato e sarà la prima consacrazione del nuovo idolo. A proposito di amichevole, oggi sabato 30, si disputano anche dei campionati d'Italia della Roma che incontreranno il Trento. Domani il programma si inverte; molte squadre saranno in campo. Tra di esse, la Fiorentina con il Pizzolo, il Napoli con il Grosseto, il Genoa con il Reggelo, la Lazio con il Castel del Piano, la Verona con la Cavalese.

Rivera: «Quanto mi piacerebbe poter giocare in questo Milan»

Vive nei boschi attorno ad Assisi il novello Robinson Crusoe Introvabile l'eremita del Subasio, l'industriale sparito da mesi

Il piccolo imprenditore, dopo il dissesto della sua azienda di Nocera Umbra, ha scelto la fuga - È stato visto per l'ultima volta da alcune guardie forestali - L'anziano padre afferma: «Mio figlio si sente braccato»

Dalla nostra redazione
PERUGIA — «No. Non c'è nessuna novità. Siamo disperati, sconcertati. Lui sta vivendo grandi pene ed ora si sente braccato. Vi saluto, non vi so dire di più. Braccato da chi? L'anziano padre di Osvaldo Micheli, il piccolo imprenditore di Nocera Umbra, che abbandonò la sua casa il 2 marzo scorso, non ci dà tempo di chiedergli. Chiude il telefono, liquidando con questa breve frase. Intanto, lui, l'eremita del Subasio, oppure il «Robinson Crusoe» dell'Umbria dei nostri giorni (così in molti lo hanno definito), chissà ora per quali nascosti sentieri stia ancora vagando. Ora che è stato visto, anche se solo per un attimo, da due guardie forestali, sui pendici di quel monte tanto caro a San Francesco quando tutti, i familiari per primi, lo credevano morto. Ma Osvaldo Micheli,

35 anni, figlio unico e scapolo, un ragazzo serio e tranquillo — dicono i conoscenti — tanto attaccato alla famiglia, alle due guardie ha gridato che a Nocera, centro di 3 mila abitanti circa in provincia di Perugia, non vuol più tornare. «Tanto a casa non ci torno, meglio vivere qui che in mezzo agli altri ed in un battibaleno è scomparso di nuovo tra i boschi. Per un po' polizia e carabinieri lo hanno cercato. Ma tracce nessuna, tranne un capanno, vicino all'Eremo delle Carceri, dove sono state trovate delle coperte, qualche bottiglia di acqua minerale. E qui, che probabilmente Osvaldo Micheli, dopo aver abbandonato all'improvviso, il 2 marzo scorso, la sua casa e la sua piccola fabbrica di pantofole, ormai sull'orlo del fallimento, compreso un socio con circa 200 milioni di de-

biti da pagare, ha finora trascorso la sua latitanza. Eppure i frati di quell'Eremo, nascosto tra verdi boschi dove Francesco passava le sue giornate pregando, non lo hanno mai visto. «La capanna dove l'imprenditore di Nocera si è rifugiato è fuori del nostro recinto. Quest'uomo ho saputo che sta vivendo un grosso momento di scoraggiamento e forse è venuto qui in cerca di pace», dice Padre Carlo. Una scelta alla quale però i genitori settantenni di Osvaldo non si sono rassegnati. Così come non si rassegnarono anni fa, quando il loro figlio, allora giovanissimo, «per pochi giorni» raccontano in paese — all'improvviso, forse perché disperato per la morte di un amico, se ne andò di casa. Tutto però ben presto tornò alla normalità. A Nocera dicono che il padre, un ex operaio, che dopo dei

sacrifici si è costruito una bella casetta vicino alla stazione ferroviaria, aveva intenzione di organizzare squadre di amici del figlio perché lo andassero a ricercare sul monte. Se poi lo abbia fatto non si sa. E certo, invece, che alcuni giorni prima della ricomparsa di Osvaldo sul monte Subasio, disperato, il padre si era recato a casa del sindaco di Nocera, per chiedergli di fare qualcosa per far lasciare dal Papa un messaggio. La macchina di Osvaldo Micheli il 24 marzo scorso era stata ritrovata a Ponte Sarcidiano, una località vicina ad Assisi. E da quel momento l'ipotesi di un suicidio, oppure di un sequestro, di persona prese sempre più piede. Poi all'improvviso ecco riapparire: lui, l'eremita del Subasio, il «Robinson Crusoe» dei nostri giorni, che un bel giorno ha deciso di piantare in asso la casa, gli

amici, gli affetti. E quella fabbrichetta, con 4-5 operai, sull'orlo del fallimento, una delle tante sorte in questi anni nella zona di Nocera, dove in diversi casi la Tanu, grossa ditta di pantofole, che qui ha sede, sembra che decentri il lavoro. Micheli, invece, lavorava in proprio. Aveva deciso di darsi a questa attività dopo essere stato per un periodo dipendente della «Nocera Umbra», il noto stabilimento di acqua minerale. «All'inizio le cose — dice un conoscente andavano bene. Poi, le difficoltà economiche, non fronteggiate forse da una grande capacità imprenditoriale», «Oppure, se Osvaldo ce lo avesse detto — prosegue — noi tutti, qui a Nocera gli avremmo dato una mano. Ma lui ha preferito andarsene via». Fuggire lassù, tra i boschi del Subasio, dove tutto parla di pace.

Paola Sacchi

Costacciaro, anche in agosto tante escursioni Le «profonde vie dell'Appennino» I giovani scoprono la speleologia in un angolo nascosto dell'Umbria

Nel piccolo paese, vicino a Gubbio, il Centro nazionale della disciplina - Tante adesioni - I segreti di Monte Cucco - Il 7 agosto si svolgerà la Festa della Montagna



Dalla nostra redazione

PERUGIA — Le adesioni sono state tante, le richieste superiori alle previsioni, e così i responsabili del Centro nazionale di speleologia di Costacciaro, comune vicino Gubbio, hanno deciso di far proseguire anche in agosto il programma escursionistico di luglio, rivolto non tanto agli specialisti, quanto alla gran massa degli appassionati: itinerari «facili» lungo i sentieri del massiccio del monte Cucco (martedì); traversata di Rio Freddo (giovedì); discesa della Grotta di Monte Cucco (sabato). «Le richieste sono molte — dice Francesco Salvatori, direttore del Centro — e non è giusto deludere: Monte Cucco e le sue bellezze

devono essere nel fatti alla portata di tutti, e creare un'occasione irripetibile di conoscenza e di educazione naturalistica. Le escursioni di luglio — sottolineano al Centro — hanno ottenuto un notevole successo: «Decine e decine di partecipanti» — dice Salvatori — hanno vissuto indimenticabili avventure e incontrabili itinerari del massiccio del monte Cucco. La traversata della Forra di Rio Freddo per la sua spettacolarità, la grotta di Monte Cucco per la favolosa suggestione di quel favoloso mondo sotterraneo, i tanti sentieri che si snodano tra boschi e valli per la scoperta di una natura incontaminata e ricca di fenomeni eccezionali, hanno dato un senso profondo al tempo libero di centinaia di persone, giovani e no».

Salvatori sottolinea come «Costacciaro e il suo monte siano divenuti ormai il polo naturale più attraente di tutta l'Umbria, non solo per il grande patrimonio ambientale che vi si trova, ma anche e soprattutto perché la popolazione del piccolo, ma bellissimo paese, unico nel suo genere, ha collaborato attivamente con le associazioni che hanno a cuore la valorizzazione turistica della fascia montana appenninica, prima fra tutte la «pro-Costacciaro» e il centro nazionale di speleologia. Il futuro — aggiunge Salvatori — è denso di prospettive, soprattutto se, quanto prima possibile, verrà istituito il parco naturale regionale del monte Cucco (come previsto nel piano urbanistico-territoriale, su indicazione delle amministrazioni comunali della zona e della comunità montana Alto Chiascio); un futuro che non è solamente avanzamento nel livello di civiltà e di rispetto ambientale, ma anche progresso economico e sociale, soprattutto per la popolazione locale che saranno chiamate a gestire in prima persona il parco e le sue iniziative.

L'attività estiva del centro non si ferma comunque alle escursioni: in questi giorni, si stanno svolgendo le gare internazionali di deltaplano. Saranno il 14 agosto si terrà un importante corso nazionale di speleologia. Il 7 agosto, organizzato in collaborazione con la «pro-Costacciaro» si svolgerà a Pian delle Macinare la «Festa della montagna». Continueranno (nel quadro dell'i-

niziativa sul tema «Profonde vie dell'Appennino») le discese e le esplorazioni guidate nelle principali grotte appenniniche umbro-marchigiane, che vedranno la partecipazione di speleologi provenienti da tutt'Italia. Per concludere: «Chi ama la natura perché sa dei suoi benefici effetti, e chi non la conosce, ma ha la curiosità e spirito di avventura — dice Salvatori — venga a Costacciaro e si rivolga al Centro Nazionale di Speleologia; troverà attenzione ed assistenza, e tutto a poco prezzo. Troverà inoltre — conclude il direttore del Centro — quel calore umano e la tranquillità di molta gente che ancora sa cosa vuol dire ospitalità ed amicizia».

Del nostro corrispondente

TERNI — I lavoratori della Terni hanno scioperato ieri per un'ora a fine turno. La protesta è stata decisa da una riunione straordinaria dell'esecutivo del consiglio di fabbrica per protestare contro l'atteggiamento della direzione aziendale che ha permesso ad un lavoratore di licenziarsi e cedere il posto al marito. La donna era stata assunta con la legge speciale sulla occupazione giovanile, la famosa «285».

Indetto dal Cdf

Assunzione clientelare: scioperano i lavoratori della Terni. In questa situazione è chiaro che l'atteggiamento della direzione aziendale, che ha permesso questo cambio, moglie e ma-

Brevi

Servono restauri per il monumentale duomo di Cropani

CROGANI — Il duomo dell'Assunta di Cropani necessita di restauri, indispensabili per il mantenimento di quest'opera, considerata dagli studiosi, di grande interesse artistico. Il monumentale edificio è di fondazione rinascimentale, con tipico portale tico, quattrocentesco, con reminiscenze romane, sovrastato da un ampio rosone gotico. Inoltre, il duomo di Cropani dispone di campanili, in particolare, quello destro, l'unico compiuto, stupisce per la sua altezza non comune, essendo la Calabria zona sismica. Nella sagrestia, poi, vi è un ricco tesoro, con pezzi di argenteo e paramenti sacri di epoca dal 500 al-

1800 con confessionali e coro ligno, intagliati barocchi, busti religiosi in gesso, secenteschi, raffiguranti S. Valentino, S. Leone e altri santi. Dato l'inesprimibile valore artistico e culturale del duomo, il vice presidente del Consiglio regionale, Quirino Ledda, ha chiesto un urgente intervento al presidente della Giunta regionale

Spaccio di droga nel Brindisino: sette arrestati

BRINDISI — Su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Vincenzo Fanna la squadra mobile di Brindisi ha arrestato sette persone accusate di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti. La stessa imputazione è stata contestata

13° FESTIVAL SUL MARE

Dal 6 al 16 Luglio 1983 con la M/A Sforza Restorini PARTENZA DA GENOVA UNITA' VACANZE

UNITA' VACANZE

MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51.251 Organizzazione tecnica ITALTURIST

Nel nuovo organismo ora sono presenti anche gli imprenditori privati Cambia volto il Consorzio del mobile Così Pesaro gioca la carta del rilancio

Del corrispondente
PESARO — Il sospirato salto di qualità per il «Consorzio del mobile», almeno sotto il profilo giuridico, è cosa fatta: il Consorzio diventa una società per azioni, ma il dato che caratterizza l'operazione sta nel fatto che a parteciparvi questa volta oltre agli enti pubblici figurano anche le aziende private mobiliere. Pubblico e privato, ognuno con le proprie competenze, si mettono assieme in questo caso con l'obiettivo di qualificare e rendere più forte un settore importante dell'economia regionale, il sistema mobiliere marchigiano, appunto.

Il «Consorzio del mobile», società consortile per azioni — è questa la nuova ragione sociale — si propone la precisa finalità di fornire servizi reali al comparto mobiliere: nel campo della ricerca e dello sviluppo tecnologico, del marketing e della commercializzazione del prodotto, della formazione professionale e manageriale. Tutte cose di cui c'è bisogno da parte delle imprese. Le adesioni all'organismo (è sufficiente per un'azienda sottoscrivere un'azione del valore nominale di 200 mila lire per avvalersi dei servizi del consorzio) sono già circa 200, e va aggiunto che dal versante imprenditoriale (industria e artigiano) si esprime un coordinamento delle rispettive associazioni di categoria.

La rilevante quota del capitale sociale e il Comune di Fano. La ripartizione complessiva delle azioni (in numero di 1005) per un totale di 201 milioni, è stabilita così: 201 alla Finanziaria Marche, 335 agli enti locali territoriali, 67 alla Camera di Commercio di Pesaro, 402 alle aziende. E certo che i compiti di promozione e sviluppo che attendono la S.p.A. sono seri particolarmente ardui dalle difficoltà che non risparmiarono il settore del mobile, ma è anche vero che proprio nei momenti meno favorevoli è necessario fare il massimo sforzo di adeguamento per rendere competitivo il sistema. Ora un punto di convergenza, positivo e per tanti versi inedito, è stato trovato tra gli enti pubblici soggetti della programmazione e le imprese.

L'iniziativa parte da Pesaro, polo per eccellenza della produzione mobiliere, ma è diretta alle aziende di tutta la regione marchigiana. E proprio a Pesaro, presenti i rappresentanti del vasto arco di forze promotrici dell'esperienza, è stato illustrato lo statuto della società consortile per azioni. Imprenditori e amministratori pubblici non hanno speso troppe parole per esaltare l'iniziativa in sé. Hanno invece sottolineato la vastità dei problemi e l'urgenza di fronteggiarli: il nuovo consorzio può dare un valido contributo, basando soprattutto il suo impegno sulla volontà comune di lavorare per rendere più solido e moderno un campo produttivo che ha fatto la sua parte per lo sviluppo dell'economia marchigiana.

g. m.

Servono restauri per il monumentale duomo di Cropani

CROGANI — Il duomo dell'Assunta di Cropani necessita di restauri, indispensabili per il mantenimento di quest'opera, considerata dagli studiosi, di grande interesse artistico. Il monumentale edificio è di fondazione rinascimentale, con tipico portale tico, quattrocentesco, con reminiscenze romane, sovrastato da un ampio rosone gotico. Inoltre, il duomo di Cropani dispone di campanili, in particolare, quello destro, l'unico compiuto, stupisce per la sua altezza non comune, essendo la Calabria zona sismica. Nella sagrestia, poi, vi è un ricco tesoro, con pezzi di argenteo e paramenti sacri di epoca dal 500 al-

Spaccio di droga nel Brindisino: sette arrestati

BRINDISI — Su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Vincenzo Fanna la squadra mobile di Brindisi ha arrestato sette persone accusate di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti. La stessa imputazione è stata contestata

Conclusa la 1ª edizione delle Cinegiornate di Castel del Monte

CASTEL DEL MONTE (L'Aquila) — Si è svolta la prima edizione delle Cinegiornate di Castel del Monte. Si tratta di un'iniziativa che si svolge in un piccolo centro dell'Aquila, in mezzo ad una zona di montagna colpita da uno spopolamento che minaccia l'esistenza dei resti di una civiltà pastorale un tempo fiorente ed importante. La rassegna cinematografica si era aperta con un convegno sul «Cinema per le piccole sale». La manifestazione ha avuto un momento di rilievo nella presentazione al pubblico commentare dell'esperienza ventennale della «cineteca sarda», cui è stato attribuito un premio «Ramadorini» 1983, una incisione in rame, metallo abruzzese per eccellenza, di Lea Costantini. Due mila presenze, un tessuto fitto di associazioni e di collaboratori: questi i dati emergenti dalla relazione di Fabio Masala, responsabile della cineteca e interprete di una moderna metodologia volta all'utilizzo del cinema nel

Inciendi in Umbria Distrutti in pochi giorni 400 ettari di bosco

TERNI — Quasi 400 ettari di bosco sono stati distrutti in Umbria dalle fiamme. Gran parte degli incendi sono avvenuti in questi ultimi giorni in provincia di Terni, soprattutto nelle zone del Narnese e dell'Orvietano. Un altro incendio di vaste dimensioni si è sviluppato, probabilmente per cause accidentali, nel pomeriggio di ieri l'altro ed è stato domato solo nella mattinata di ieri, nei pressi del comune di Parano, proprio nella zona dell'Orvietano. In questa circostanza sono andati distrutti circa 40 ettari di bosco. Per spegnere gli incendi i vigili del fuoco di Orvieto, le squadre antincendio della forestale, gli operai della Comunità montana e numerosi volontari hanno dovuto lavorare per 15 ore.

Incendi in Umbria Distrutti in pochi giorni 400 ettari di bosco

TERNI — Quasi 400 ettari di bosco sono stati distrutti in Umbria dalle fiamme. Gran parte degli incendi sono avvenuti in questi ultimi giorni in provincia di Terni, soprattutto nelle zone del Narnese e dell'Orvietano. Un altro incendio di vaste dimensioni si è sviluppato, probabilmente per cause accidentali, nel pomeriggio di ieri l'altro ed è stato domato solo nella mattinata di ieri, nei pressi del comune di Parano, proprio nella zona dell'Orvietano. In questa circostanza sono andati distrutti circa 40 ettari di bosco. Per spegnere gli incendi i vigili del fuoco di Orvieto, le squadre antincendio della forestale, gli operai della Comunità montana e numerosi volontari hanno dovuto lavorare per 15 ore.

L'Unità tutti i giorni
per conoscere e sapere di più
Campagna abbonamenti 1983

13° FESTIVAL SUL MARE
Dal 6 al 16 Luglio 1983
con la M/A Sforza Restorini
PARTENZA DA GENOVA
UNITA' VACANZE
Milano - Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557
Roma - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141

L. 5.990.000
Un formidabile prezzo chiavi in mano solo fino al 12 Agosto.
AUSTIN E' una offerta dei concessionari Leyland delle Marche Solo sulle vetture disponibili in rete.

A PARIGI per la Festa dell'«Humanité»
PARTENZA: 8 settembre
DURATA: 6 giorni
TRASPORTO: treno
ITINERARIO: Milano-Parigi-Milano
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 495.000
Il programma prevede la visita della città (la parte moderna e la parte storica) con guida interpretare locale. Escursione alla reggia di Versailles. Una intera giornata a disposizione per seguire la manifestazione per la Festa dell'«Humanité».

AUSTIN METRO 1000
● Interno in tessuto ● Sedili reclinabili ● Cinture di sicurezza ● Moquette ● Bloccasterzo ● Sedile posteriore reclinabile ● Spoiler anteriore ● Fari posteriori antinebbia ● Paraspruzzi posteriori. Tutto compreso nel prezzo.
LEYLAND: LE AUTONOBILI
AUSTIN, TRIUMPH, ROVER, LAND ROVER, JAGUAR

Regione Calabria, la maggioranza impone un rinvio di 50 giorni

Nostro servizio
REGGIO CALABRIA — Impantanata in una crisi che non ha precedenti, la giunta regionale calabrese rifiuta di prendere atto della situazione ed ha imposto in Consiglio regionale un rinvio la cui durata viola pesantemente lo statuto calabrese che vieta rinvii superiori ai 15 giorni nelle situazioni di crisi o di non regolare costituzione degli organi regionali. Invece la maggioranza ha proposto, e poi votato, un rinvio di oltre 50 giorni. «Il gruppo del PCI, di fronte a questo nuovo fatto di gravità eccezionale, per non essere coinvolto in un superiore degrado delle istituzioni calabresi — ha detto il compagno Tommaso Rossi, capogruppo del nostro partito — ha deciso di abbandonare la seduta». L'obiettivo del lungo rinvio, ha spiegato il capogruppo del PCI, è quello di dare tempo alle direzioni nazionali della DC, del PSI e del PSDI di intervenire sui PRI (che ha da tempo ritirato la propria delegazione dall'esecutivo) per risolvere la situazione con una surrogata o al massimo con un rimpasto.

La ricerca di un accordo di potere che consenta di non fare i conti con la crisi che si trascina ormai da mesi. Allo stato attuale la giunta è senza assessori che si sono dimessi per candidarsi alle elezioni del 26 giugno: un terzo assessorato, il repubblicano Arantisi, si è dimesso su richiesta del suo partito; un quarto, il dc Stefano Priolo, insidiato nello scandalo della formazione professionale ed inquisito dalla magistratura, dovrebbe per correttezza abbandonare la giunta.

«Una giunta che non si accontenta di belvedere di fronte ai problemi drammatici della Calabria — ha continuato Rossi — avrebbe dovuto dimettersi ed invece c'è una resistenza che inibisce tutta la situazione politica calabrese». In Calabria la preoccupazione per il precipitare di tutti i problemi è diffusa tra le forze politiche ed anche tra le delegazioni della maggioranza. La delega a Roma, che equivale al riconoscimento ed inquisito dalla magistratura, dovrebbe per correttezza abbandonare la giunta.

«Una giunta che non si accontenta di belvedere di fronte ai problemi drammatici della Calabria — ha continuato Rossi — avrebbe dovuto dimettersi ed invece c'è una resistenza che inibisce tutta la situazione politica calabrese». In Calabria la preoccupazione per il precipitare di tutti i problemi è diffusa tra le forze politiche ed anche tra le delegazioni della maggioranza. La delega a Roma, che equivale al riconoscimento ed inquisito dalla magistratura, dovrebbe per correttezza abbandonare la giunta.

«Una giunta che non si accontenta di belvedere di fronte ai problemi drammatici della Calabria — ha continuato Rossi — avrebbe dovuto dimettersi ed invece c'è una resistenza che inibisce tutta la situazione politica calabrese». In Calabria la preoccupazione per il precipitare di tutti i problemi è diffusa tra le forze politiche ed anche tra le delegazioni della maggioranza. La delega a Roma, che equivale al riconoscimento ed inquisito dalla magistratura, dovrebbe per correttezza abbandonare la giunta.

«Una giunta che non si accontenta di belvedere di fronte ai problemi drammatici della Calabria — ha continuato Rossi — avrebbe dovuto dimettersi ed invece c'è una resistenza che inibisce tutta la situazione politica calabrese». In Calabria la preoccupazione per il precipitare di tutti i problemi è diffusa tra le forze politiche ed anche tra le delegazioni della maggioranza. La delega a Roma, che equivale al riconoscimento ed inquisito dalla magistratura, dovrebbe per correttezza abbandonare la giunta.

«Una giunta che non si accontenta di belvedere di fronte ai problemi drammatici della Calabria — ha continuato Rossi — avrebbe dovuto dimettersi ed invece c'è una resistenza che inibisce tutta la situazione politica calabrese». In Calabria la preoccupazione per il precipitare di tutti i problemi è diffusa tra le forze politiche ed anche tra le delegazioni della maggioranza. La delega a Roma, che equivale al riconoscimento ed inquisito dalla magistratura, dovrebbe per correttezza abbandonare la giunta.

«Una giunta che non si accontenta di belvedere di fronte ai problemi drammatici della Calabria — ha continuato Rossi — avrebbe dovuto dimettersi ed invece c'è una resistenza che inibisce tutta la situazione politica calabrese». In Calabria la preoccupazione per il precipitare di tutti i problemi è diffusa tra le forze politiche ed anche tra le delegazioni della maggioranza. La delega a Roma, che equivale al riconoscimento ed inquisito dalla magistratura, dovrebbe per correttezza abbandonare la giunta.

«Una giunta che non si accontenta di belvedere di fronte ai problemi drammatici della Calabria — ha continuato Rossi — avrebbe dovuto dimettersi ed invece c'è una resistenza che inibisce tutta la situazione politica calabrese». In Calabria la preoccupazione per il precipitare di tutti i problemi è diffusa tra le forze politiche ed anche tra le delegazioni della maggioranza. La delega a Roma, che equivale al riconoscimento ed inquisito dalla magistratura, dovrebbe per correttezza abbandonare la giunta.

Rossano, ora il PSI «archivia» il voto e corre in aiuto della DC

Nostro servizio
ROSSANO (Cosenza) — È passato un mese dalle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Rossano, ed ancora restano in alto mare le possibilità di dare alla città un governo stabile ed efficiente.

Nonostante la significativa affermazione della sinistra (PCI +5 per cento, PSI +5,4 per cento) ed il crollo storico della Democrazia cristiana che perse ben 12 punti in percentuale, sia la DC che il PSI sembra abbiano preferito concedersi un lungo periodo di morie, mentre le città vive momenti di estremo disagio causati dalla mancanza di un esecutivo di non poche assessorie.

Nonostante la significativa affermazione della sinistra (PCI +5 per cento, PSI +5,4 per cento) ed il crollo storico della Democrazia cristiana che perse ben 12 punti in percentuale, sia la DC che il PSI sembra abbiano preferito concedersi un lungo periodo di morie, mentre le città vive momenti di estremo disagio causati dalla mancanza di un esecutivo di non poche assessorie.

Nonostante la significativa affermazione della sinistra (PCI +5 per cento, PSI +5,4 per cento) ed il crollo storico della Democrazia cristiana che perse ben 12 punti in percentuale, sia la DC che il PSI sembra abbiano preferito concedersi un lungo periodo di morie, mentre le città vive momenti di estremo disagio causati dalla mancanza di un esecutivo di non poche assessorie.

Nonostante la significativa affermazione della sinistra (PCI +5 per cento, PSI +5,4 per cento) ed il crollo storico della Democrazia cristiana che perse ben 12 punti in percentuale, sia la DC che il PSI sembra abbiano preferito concedersi un lungo periodo di morie, mentre le città vive momenti di estremo disagio causati dalla mancanza di un esecutivo di non poche assessorie.

Nonostante la significativa affermazione della sinistra (PCI +5 per cento, PSI +5,4 per cento) ed il crollo storico della Democrazia cristiana che perse ben 12 punti in percentuale, sia la DC che il PSI sembra abbiano preferito concedersi un lungo periodo di morie, mentre le città vive momenti di estremo disagio causati dalla mancanza di un esecutivo di non poche assessorie.

Nonostante la significativa affermazione della sinistra (PCI +5 per cento, PSI +5,4 per cento) ed il crollo storico della Democrazia cristiana che perse ben 12 punti in percentuale, sia la DC che il PSI sembra abbiano preferito concedersi un lungo periodo di morie, mentre le città vive momenti di estremo disagio causati dalla mancanza di un esecutivo di non poche assessorie.

Nonostante la significativa affermazione della sinistra (PCI +5 per cento, PSI +5,4 per cento) ed il crollo storico della Democrazia cristiana che perse ben 12 punti in percentuale, sia la DC che il PSI sembra abbiano preferito concedersi un lungo periodo di morie, mentre le città vive momenti di estremo disagio causati dalla mancanza di un esecutivo di non poche assessorie.

Nonostante la significativa affermazione della sinistra (PCI +5 per cento, PSI +5,4 per cento) ed il crollo storico della Democrazia cristiana che perse ben 12 punti in percentuale, sia la DC che il PSI sembra abbiano preferito concedersi un lungo periodo di morie, mentre le città vive momenti di estremo disagio causati dalla mancanza di un esecutivo di non poche assessorie.

La paralisi della giunta DC-PSI porta Trebisacce alle urne

COSENZA — Si sono dimessi tutti i consiglieri comunali di Trebisacce, il più grosso centro dell'Alto Jonio Cosenzino. La richiesta della dimissione di tutto il consiglio comunale è stata avanzata dai due consiglieri comunali comunisti in apertura dei lavori del consiglio riunito per eleggere il nuovo sindaco.

Si sono dimessi tutti i consiglieri comunali di Trebisacce, il più grosso centro dell'Alto Jonio Cosenzino. La richiesta della dimissione di tutto il consiglio comunale è stata avanzata dai due consiglieri comunali comunisti in apertura dei lavori del consiglio riunito per eleggere il nuovo sindaco.

Si sono dimessi tutti i consiglieri comunali di Trebisacce, il più grosso centro dell'Alto Jonio Cosenzino. La richiesta della dimissione di tutto il consiglio comunale è stata avanzata dai due consiglieri comunali comunisti in apertura dei lavori del consiglio riunito per eleggere il nuovo sindaco.

Si sono dimessi tutti i consiglieri comunali di Trebisacce, il più grosso centro dell'Alto Jonio Cosenzino. La richiesta della dimissione di tutto il consiglio comunale è stata avanzata dai due consiglieri comunali comunisti in apertura dei lavori del consiglio riunito per eleggere il nuovo sindaco.

Si sono dimessi tutti i consiglieri comunali di Trebisacce, il più grosso centro dell'Alto Jonio Cosenzino. La richiesta della dimissione di tutto il consiglio comunale è stata avanzata dai due consiglieri comunali comunisti in apertura dei lavori del consiglio riunito per eleggere il nuovo sindaco.

Si sono dimessi tutti i consiglieri comunali di Trebisacce, il più grosso centro dell'Alto Jonio Cosenzino. La richiesta della dimissione di tutto il consiglio comunale è stata avanzata dai due consiglieri comunali comunisti in apertura dei lavori del consiglio riunito per eleggere il nuovo sindaco.

Si sono dimessi tutti i consiglieri comunali di Trebisacce, il più grosso centro dell'Alto Jonio Cosenzino. La richiesta della dimissione di tutto il consiglio comunale è stata avanzata dai due consiglieri comunali comunisti in apertura dei lavori del consiglio riunito per eleggere il nuovo sindaco.

Si sono dimessi tutti i consiglieri comunali di Trebisacce, il più grosso centro dell'Alto Jonio Cosenzino. La richiesta della dimissione di tutto il consiglio comunale è stata avanzata dai due consiglieri comunali comunisti in apertura dei lavori del consiglio riunito per eleggere il nuovo sindaco.

Si sono dimessi tutti i consiglieri comunali di Trebisacce, il più grosso centro dell'Alto Jonio Cosenzino. La richiesta della dimissione di tutto il consiglio comunale è stata avanzata dai due consiglieri comunali comunisti in apertura dei lavori del consiglio riunito per eleggere il nuovo sindaco.

La SIMA di Jesi finalmente fuori del tunnel?

Con l'accordo firmato dalla GESTPAR verrà assunto, a partire da aprile, personale proveniente dall'azienda in crisi - Punti oscuri

Dalla nostra redazione
ANCONA — La GESTPAR si impegna entro il mese di novembre 1983 ad iniziare la realizzazione di una nuova struttura industriale in un'area già individuata con il comune di Jesi, che occuperà 280 lavoratori che verranno assunti a scaglioni quadrimestrali a partire dal 30 aprile 1984 e che produrrà potestieri e semilavorati per lo stabilimento di Sulmona. L'assunzione di tale personale avverrà utilizzando maestranze provenienti dalla SIMA SpA.

La GESTPAR si impegna entro il mese di novembre 1983 ad iniziare la realizzazione di una nuova struttura industriale in un'area già individuata con il comune di Jesi, che occuperà 280 lavoratori che verranno assunti a scaglioni quadrimestrali a partire dal 30 aprile 1984 e che produrrà potestieri e semilavorati per lo stabilimento di Sulmona. L'assunzione di tale personale avverrà utilizzando maestranze provenienti dalla SIMA SpA.

La GESTPAR si impegna entro il mese di novembre 1983 ad iniziare la realizzazione di una nuova struttura industriale in un'area già individuata con il comune di Jesi, che occuperà 280 lavoratori che verranno assunti a scaglioni quadrimestrali a partire dal 30 aprile 1984 e che produrrà potestieri e semilavorati per lo stabilimento di Sulmona. L'assunzione di tale personale avverrà utilizzando maestranze provenienti dalla SIMA SpA.

La GESTPAR si impegna entro il mese di novembre 1983 ad iniziare la realizzazione di una nuova struttura industriale in un'area già individuata con il comune di Jesi, che occuperà 280 lavoratori che verranno assunti a scaglioni quadrimestrali a partire dal 30 aprile 1984 e che produrrà potestieri e semilavorati per lo stabilimento di Sulmona. L'assunzione di tale personale avverrà utilizzando maestranze provenienti dalla SIMA SpA.

La GESTPAR si impegna entro il mese di novembre 1983 ad iniziare la realizzazione di una nuova struttura industriale in un'area già individuata con il comune di Jesi, che occuperà 280 lavoratori che verranno assunti a scaglioni quadrimestrali a partire dal 30 aprile 1984 e che produrrà potestieri e semilavorati per lo stabilimento di Sulmona. L'assunzione di tale personale avverrà utilizzando maestranze provenienti dalla SIMA SpA.

La GESTPAR si impegna entro il mese di novembre 1983 ad iniziare la realizzazione di una nuova struttura industriale in un'area già individuata con il comune di Jesi, che occuperà 280 lavoratori che verranno assunti a scaglioni quadrimestrali a partire dal 30 aprile 1984 e che produrrà potestieri e semilavorati per lo stabilimento di Sulmona. L'assunzione di tale personale avverrà utilizzando maestranze provenienti dalla SIMA SpA.

La GESTPAR si impegna entro il mese di novembre 1983 ad iniziare la realizzazione di una nuova struttura industriale in un'area già individuata con il comune di Jesi, che occuperà 280 lavoratori che verranno assunti a scaglioni quadrimestrali a partire dal 30 aprile 1984 e che produrrà potestieri e semilavorati per lo stabilimento di Sulmona. L'assunzione di tale personale avverrà utilizzando maestranze provenienti dalla SIMA SpA.

La GESTPAR si impegna entro il mese di novembre 1983 ad iniziare la realizzazione di una nuova struttura industriale in un'area già individuata con il comune di Jesi, che occuperà 280 lavoratori che verranno assunti a scaglioni quadrimestrali a partire dal 30 aprile 1984 e che produrrà potestieri e semilavorati per lo stabilimento di Sulmona. L'assunzione di tale personale avverrà utilizzando maestranze provenienti dalla SIMA SpA.

La GESTPAR si impegna entro il mese di novembre 1983 ad iniziare la realizzazione di una nuova struttura industriale in un'area già individuata con il comune di Jesi, che occuperà 280 lavoratori che verranno assunti a scaglioni quadrimestrali a partire dal 30 aprile 1984 e che produrrà potestieri e semilavorati per lo stabilimento di Sulmona. L'assunzione di tale personale avverrà utilizzando maestranze provenienti dalla SIMA SpA.

Mano pesante di De Tomaso Cento licenziamenti alla Benelli di Pesaro

Il provvedimento della direzione è arrivato all'improvviso mentre è ancora aperta la trattativa al ministero dell'Industria - Presidio operaio davanti ai cancelli della fabbrica

Dal nostro corrispondente
PESARO — Cento licenziamenti alla Benelli di Pesaro: De Tomaso ha voluto regolare la partita prima delle ferie inaschiandose della trattativa ancora aperta presso il ministero dell'Industria e respingendo anche le proposte del sindacato che tendevano a ripartire con equità i sacrifici tra tutti i lavoratori, sacrifici anche pesanti pur di salvare l'occupazione.

Il provvedimento della direzione è arrivato all'improvviso mentre è ancora aperta la trattativa al ministero dell'Industria - Presidio operaio davanti ai cancelli della fabbrica

Il provvedimento della direzione è arrivato all'improvviso mentre è ancora aperta la trattativa al ministero dell'Industria - Presidio operaio davanti ai cancelli della fabbrica

Il provvedimento della direzione è arrivato all'improvviso mentre è ancora aperta la trattativa al ministero dell'Industria - Presidio operaio davanti ai cancelli della fabbrica

Colpiti membri del CdF

L'industriale argentino, fedele ad una logica che gli ha permesso di arricchirsi, non si è sottratto al consistente sostegno finanziario pubblico — di dimezzare il numero degli addetti nelle aziende del suo gruppo (Innocenti, Maserati, Guzzi e Benelli), ha colpito duramente e scientemente le lettere di licenziamento so-

L'industriale argentino, fedele ad una logica che gli ha permesso di arricchirsi, non si è sottratto al consistente sostegno finanziario pubblico — di dimezzare il numero degli addetti nelle aziende del suo gruppo (Innocenti, Maserati, Guzzi e Benelli), ha colpito duramente e scientemente le lettere di licenziamento so-

L'industriale argentino, fedele ad una logica che gli ha permesso di arricchirsi, non si è sottratto al consistente sostegno finanziario pubblico — di dimezzare il numero degli addetti nelle aziende del suo gruppo (Innocenti, Maserati, Guzzi e Benelli), ha colpito duramente e scientemente le lettere di licenziamento so-

L'industriale argentino, fedele ad una logica che gli ha permesso di arricchirsi, non si è sottratto al consistente sostegno finanziario pubblico — di dimezzare il numero degli addetti nelle aziende del suo gruppo (Innocenti, Maserati, Guzzi e Benelli), ha colpito duramente e scientemente le lettere di licenziamento so-

Proposte concrete mentre ENEL e Comune si defilano

Centrale a carbone di Brindisi Il sindacato: «Costruire una vertenza territoriale»

BARI — Ci sono gravi responsabilità dell'Amministrazione comunale, provinciale e regionale oltre che dell'ENEL, sul modo in cui si sta gestendo la fase relativa all'insediamento della centrale a carbone di Brindisi. Nel dibattito riprodotto in questi giorni a seguito della denuncia sui fattori di inquinamento dell'area c'è una domanda di conoscenza e di partecipazione su quelle che saranno o potranno essere le conseguenze della costruzione di una centrale in un'area dove già esistono altri insediamenti energetici e industriali. A queste preoccupazioni bisogna rispondere, fare in modo che da parte degli amministratori pubblici e dell'ENEL il problema del rapporto equilibrio produzione energetica-ambiente-territorio venga affrontato in termini adeguati.

Il problema di costruire o meno una centrale di queste dimensioni non si risolve con un sì o con un no, ma solo attraverso la programmazione, la crescita culturale, la partecipazione, la riorganizzazione delle strutture dello Stato, la revisione della legislazione vigente. Sta qui la carenza grave di tutti coloro che istituzionalmente devono garantire alle comunità la certezza e conoscenza. Nel corso di questi anni, in questi mesi, si è invece posta l'attenzione sugli appalti, e per gli appalti ci sono ancora lotte sotterranee, posizioni poco chiare che in alcuni momenti fanno dubitare delle vocazioni ecologiche di alcuni vecchi nuclei dirigenti dell'ambiente dello sviluppo di fronte ai problemi che la co-

Il problema di costruire o meno una centrale di queste dimensioni non si risolve con un sì o con un no, ma solo attraverso la programmazione, la crescita culturale, la partecipazione, la riorganizzazione delle strutture dello Stato, la revisione della legislazione vigente. Sta qui la carenza grave di tutti coloro che istituzionalmente devono garantire alle comunità la certezza e conoscenza. Nel corso di questi anni, in questi mesi, si è invece posta l'attenzione sugli appalti, e per gli appalti ci sono ancora lotte sotterranee, posizioni poco chiare che in alcuni momenti fanno dubitare delle vocazioni ecologiche di alcuni vecchi nuclei dirigenti dell'ambiente dello sviluppo di fronte ai problemi che la co-

Il problema di costruire o meno una centrale di queste dimensioni non si risolve con un sì o con un no, ma solo attraverso la programmazione, la crescita culturale, la partecipazione, la riorganizzazione delle strutture dello Stato, la revisione della legislazione vigente. Sta qui la carenza grave di tutti coloro che istituzionalmente devono garantire alle comunità la certezza e conoscenza. Nel corso di questi anni, in questi mesi, si è invece posta l'attenzione sugli appalti, e per gli appalti ci sono ancora lotte sotterranee, posizioni poco chiare che in alcuni momenti fanno dubitare delle vocazioni ecologiche di alcuni vecchi nuclei dirigenti dell'ambiente dello sviluppo di fronte ai problemi che la co-

Una delegazione si recherà a Roma

L'industria sarda rischia il KO se passa il piano dell'ENI

Accolta la proposta PCI avanzata in Consiglio - Posizioni contraddittorie della giunta

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Una delegazione del Consiglio regionale sardo si recherà nei prossimi giorni a Roma per una serie di incontri con le forze politiche sulla questione della crisi dei poli industriali sardi. In particolare i rappresentanti dell'assemblea sarda chiederanno alle forze della costituente maggioranza di governo e al presidente incaricato Craxi di inserire nelle dichiarazioni programmatiche del nuovo governo un impegno solenne per il mantenimento dei posti di lavoro contro la smobilitazione della industria sarda.

Il governo invece sembra intenzionato a proseguire sulla strada dei tagli. «La verità — ha detto Barranu — è che il libro bianco dell'ENI non è un'invenzione di Reviglio, ma una scelta del CIPF, quindi del governo. Solo che i tagli non fanno né una politica industriale né una politica economica. Ai tagli devono seguire nuovi impianti, nuove produzioni. «Lo stesso ministro De Micheli ha affermato che i semplici tagli li sanno fare tutti: i veri managers si distinguono perché riescono ad inventare nuove produzioni. Il PCI — ha concluso Barranu — crede che della questione del libro bianco sia investito il Consiglio regionale. Il nostro partito è l'unico ad essersi già impegnato anche a livello nazionale per la salvezza e il risanamento dell'industria sarda. La direzione nazionale del PCI ha infatti già accolto la richiesta di un incontro tra delegazioni del consiglio regionale sardo e ha annunciato che farà propria la richiesta ai partiti di governo di inserire l'impegno a mantenere i posti di lavoro nelle dichiarazioni programmatiche».

Il governo invece sembra intenzionato a proseguire sulla strada dei tagli. «La verità — ha detto Barranu — è che il libro bianco dell'ENI non è un'invenzione di Reviglio, ma una scelta del CIPF, quindi del governo. Solo che i tagli non fanno né una politica industriale né una politica economica. Ai tagli devono seguire nuovi impianti, nuove produzioni. «Lo stesso ministro De Micheli ha affermato che i semplici tagli li sanno fare tutti: i veri managers si distinguono perché riescono ad inventare nuove produzioni. Il PCI — ha concluso Barranu — crede che della questione del libro bianco sia investito il Consiglio regionale. Il nostro partito è l'unico ad essersi già impegnato anche a livello nazionale per la salvezza e il risanamento dell'industria sarda. La direzione nazionale del PCI ha infatti già accolto la richiesta di un incontro tra delegazioni del consiglio regionale sardo e ha annunciato che farà propria la richiesta ai partiti di governo di inserire l'impegno a mantenere i posti di lavoro nelle dichiarazioni programmatiche».

Il governo invece sembra intenzionato a proseguire sulla strada dei tagli. «La verità — ha detto Barranu — è che il libro bianco dell'ENI non è un'invenzione di Reviglio, ma una scelta del CIPF, quindi del governo. Solo che i tagli non fanno né una politica industriale né una politica economica. Ai tagli devono seguire nuovi impianti, nuove produzioni. «Lo stesso ministro De Micheli ha affermato che i semplici tagli li sanno fare tutti: i veri managers si distinguono perché riescono ad inventare nuove produzioni. Il PCI — ha concluso Barranu — crede che della questione del libro bianco sia investito il Consiglio regionale. Il nostro partito è l'unico ad essersi già impegnato anche a livello nazionale per la salvezza e il risanamento dell'industria sarda. La direzione nazionale del PCI ha infatti già accolto la richiesta di un incontro tra delegazioni del consiglio regionale sardo e ha annunciato che farà propria la richiesta ai partiti di governo di inserire l'impegno a mantenere i posti di lavoro nelle dichiarazioni programmatiche».

DOVE PROVARE L'AUTO PIU' GENEROSA D'EUROPA.

Da noi puoi vedere la serie completa Ronda. Dall'economica Ronda GL 1.2, alla conveniente Diesel, alla lussuosa GLX, scoprirai che sono le auto più generose, con tutto di serie, senza extra costi.

Corri oggi stesso a provare tanta generosità.

Solo L. 8.504.000



ALI. CAR s.r.l. CONCESSIONARIA

61100 PESARO - Via Marconi, 11 - Tel. (0721) 67323

SEAT RONDA
L'ORGOGGIO DI COSTRUIRLA, IL PIACERE DI GUIDARLA.

COMUNE DI GUARDIA PERTICARA
PROVINCIA DI POTENZA

AVVISO DI GARA DI APPALTO DI LAVORI PUBBLICI
IL SINDACO RENDE NOTO

che prossimamente sarà indetta la licitazione privata, a sensi dell'art. 1 lettera d) della legge n. 14/1973, per l'appalto dei lavori di riparazione e ricostituzione del Comparto «A» Area «3» Isolato «5», individuato nel Piano di Recupero di Guardia Perticara, dell'importo a base d'appalto di L. 1.115.124.056 (centoventi e quattrocentoquindici milioni e quattrocentoquarantasei mila e quattrocentoquarantasei lire).

Non saranno ammesse offerte in aumento.

Le imprese interessate, regolarmente iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori, per la categoria e l'importo richiesti, dovranno far pervenire domanda in carta semplice entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

La presentazione della domanda di parte dell'impresa non costituisce diritto ad essere invitata alla licitazione privata.

Guardia Perticara, il 15/7/1983

IL SINDACO (Rocco Grezi)

f. d. f.